

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 230 di venerdì 16 maggio 2014

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

La seduta comincia alle 8,30.

Omissis

Esame e votazione della questione pregiudiziale riferita al disegno di legge: S. 1413 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 (Approvato dal Senato) (A.C. [2373](#)) (ore 10,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della [questione pregiudiziale](#) Grimoldi ed altri n. 1 presentata al disegno di legge già approvato dal Senato, n. 2373: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 (*Vedi l'allegato A – A.C. [2373](#)*).

Avverto che questa mattina sono state presentate anche le [questioni pregiudiziali](#) Nuti ed altri n. 2 e Lombardi ed altri n. 3, che sono in distribuzione (*Vedi l'allegato A – A.C. [2373](#)*).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del Regolamento, nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione. In tale discussione, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 40, potrà intervenire, oltre ad uno dei proponenti, per illustrare ciascuno degli strumenti presentati per non più di dieci minuti, un deputato per ognuno degli altri gruppi, per non più di cinque minuti.

Al termine della discussione si procederà, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, quarto periodo, del Regolamento, ad un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali presentate.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,38).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Roberto Caon ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Grimoldi ed altri n. 1. Non è presente, c'è un altro cofirmatario magari? Non vedo in Aula il deputato Caon.

A questo punto, ha facoltà di illustrare le questioni pregiudiziali Nuti ed altri n. 2 e Lombardi ed altri n. 3, il deputato De Rosa.

[MASSIMO FELICE DE ROSA](#). Signor Presidente, come al solito ci troviamo di fronte a un decreto *omnibus* che ha trattato con urgenza degli elementi che non hanno tutta questa urgenza e che potrebbero essere discussi tranquillamente in Parlamento. Abbiamo avuto pochissimo tempo: questo decreto è arrivato l'altro ieri notte, abbiamo avuto quattro ore per la discussione, dopodiché siamo andati a votare subito gli emendamenti e c'è stata subito una chiusura in Commissione.

Ci chiediamo come sia possibile su un argomento così importante – sull'emergenza abitativa e su un fatto come Expo che si sta rilevando in tutti i suoi risvolti con una immensa gravità che coinvolge addirittura la politica ai più alti livelli – decretare con urgenza delle decisioni su questi argomenti senza passare dal Parlamento, senza passare dalle Commissioni, senza passare da una discussione ampia e democratica.

Questi decreti hanno un peso rilevante; non è il primo decreto con un peso rilevante e che va a modificare vari testi di legge e che sono disomogenei, non hanno una materia unitaria. Il titolo per esempio parla, appunto, di emergenza abitativa ma non l'affronta e non la risolve. Abbiamo, all'interno di questo decreto-legge, la dismissione dell'edilizia residenziale pubblica: praticamente si fa un regalo ai privati, si svende il patrimonio dello Stato, non si aiutano i cittadini in difficoltà e si trova la scusa per poter svendere appunto quello che è di tutti. Quindi questi edifici pubblici che sono stati costruiti con i soldi pubblici e che dovrebbero essere edilizia residenziale pubblica, non privata da vendere. E la scusa è venderla per ricavare altri soldi per incentivare nuove costruzioni, cosa che va contro ogni senso perché stiamo discutendo di consumo del territorio in questo Parlamento dall'inizio della legislatura. Allora ci stiamo prendendo in giro probabilmente.

Viene tutelato chi sta meglio, non viene assolutamente tutelato chi è emarginato, gli incapienti.

In questo decreto si sono infilati anche articoli sulle case mobili. Allora qui abbiamo delle infiltrazioni al Senato, ci sono delle *lobby* e il Partito Democratico dovrebbe accorgersene di questo, perché non è possibile, non è la prima volta che al Senato si inseriscono praticamente... La senatrice Granaiola, se non sbaglio, già aveva tentato sulla sdemanializzazione delle spiagge in Versilia, probabilmente deve fare qualche favore alle cooperative. Bene, adesso è riuscita a far passare un emendamento che non c'entra niente con l'emergenza abitativa e con Expo, a parte che dobbiamo già collegare Expo ed emergenza abitativa e non riusciamo a farlo noi nella nostra testa, non so, probabilmente il Governo riesce. Bene, con questo emendamento riesce a inserire un regalo a chi ha campeggi, a chi è interessato all'abusivismo, perché queste case mobili non vengono considerate per quanto riguarda la Tasi, l'IMU, gli oneri concessori, vengono completamente condonate. Allora vedremo nascere in tutte le parti d'Italia dei begl'insediamenti con case mobili, tanto non paga niente nessuno e abbiamo risolto. Bene, bella tutela del territorio.

Passiamo a Expo, dopo tutto quello che è successo in questi giorni, il «compagno G», gente che era già coinvolta in tangenti e che ci ritroviamo ancora una volta al centro della cupola che riesce a controllare i lavori di Expo e che è collegata alla politica, bene, nonostante tutto questo, avete il coraggio di far passare un decreto che va a parlare ancora di appalti e li rende più elastici, più permeabili alla criminalità. Il sistema degli appalti pubblici italiani, con le mille modifiche che sono state fatte ai vari decreti, è diventato un brodo di cottura per le tangenti. Abbiamo addirittura i saldi sulle tangenti ultimamente, perché è stata dimostrata la qualità della classe politica che gestisce questo Paese, quindi anche sulle tangenti ci sono stati i saldi, in più dobbiamo denunciare anche tutte le opere collegate, la città della salute. Queste persone stanno mettendo le mani su tutti i lavori pubblici più importanti italiani e noi cosa facciamo? In questo decreto, senza omogeneità di trattazione, andiamo a parlare di semplificare gli appalti, togliere i controlli Pag. 29e la trasparenza. Ma con che criterio? Poi parliamo di patto contro la mafia, mafia *free*. Di cosa stiamo parlando? *Homo homini lupus*, diceva Hobbes, e noi Lupi ce l'abbiamo purtroppo, vuol dire che l'uomo è il più pericoloso predatore di sé stesso. Lupi si sta mangiando la Lombardia, che è la mia terra, e tutta l'Italia. La sta riempiendo di cemento per i suoi interessi e iniziamo a vedere i primi collegamenti, i primi collegamenti con le cooperative rosse, i primi collegamenti con CL, i primi collegamenti anche con le imprese di destra. Quindi in questo sistema noi non possiamo, con un sistema del genere in cui in qualunque altro Stato il Ministro cadrebbe, salterebbero molte teste all'interno del

Parlamento, in un sistema del genere dopo aver scoperto tangenti di ogni tipo e regalie noi arriviamo qui e mettiamo dentro un decreto sull'emergenza abitativa norme sugli appalti di Expo, ma vi rendete conto ? Lupi incarna del tutto questa situazione italiana, ricordo Greganti del PC, Frigerio della DC, Catozzo, ex sindacalista, quindi vediamo come sono tutti collegati, e l'UDC. Bene, in tutto questo noi ravvisiamo che il Capo dello Stato debba bloccare questa legge, questo decreto-legge, debba bloccarlo perché questo decreto-legge è incostituzionale, è incostituzionale e anche nel merito va a trattare troppi argomenti disparati. Non accettiamo più questa dittatura in cui il Governo decide e il Parlamento viene preso solamente in giro, perché semplicemente da noi passano i decreti senza poterli neanche discutere e sentirci dire per l'ennesima volta che non ci possiamo fare niente in Commissione, non ci possiamo fare niente in Aula, non possiamo farlo tornare al Senato perché la settimana prossima abbiamo una settimana di vacanza per fare le elezioni europee. Bene, per noi questo non è un motivo per non trattare un decreto, non è un motivo per fare un decreto d'urgenza su situazioni così importanti senza affrontarle nel merito in Commissione e senza dare la possibilità di un dibattito democratico. Non si possono più inserire gli argomenti più disparati all'interno di questi decreti, il Senato ha fatto ciò che non si deve fare, la Corte costituzionale ha già bocciato i decreti fatti così.

Gli argomenti estranei non possano essere approvati all'ultimo all'interno di un decreto e qui – ripeto – la norma sui campeggi, le norme sugli appalti e l'Expo non c'entrano niente con l'emergenza abitativa.

Per l'ennesima volta, abbiamo una dittatura del Governo, che cerca di far passare dei decreti contro la Costituzione e contro le stesse regole che il Parlamento si è dato. Quindi, per questo noi chiediamo che tutti votino per la pregiudiziale di costituzionalità e la pregiudiziale di merito (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il deputato Rondini, che illustrerà la questione pregiudiziale Grimoldi n. 1 di cui è cofirmatario.

MARCO RONDINI. Signor Presidente, il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge del 28 marzo 2014 n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 presenta profili di incompatibilità con diverse norme costituzionali, con il diritto comunitario e con la giurisprudenza costituzionale...

PRESIDENTE. Colleghi, il tono della voce per favore.

MARCO RONDINI. ... che è intervenuta ripetutamente in merito alle circostanze che rendono ammissibile, o meno l'utilizzo dello strumento del decreto.

Il decreto-legge n. 47 del 2014 presenta contenuti non omogenei, desumibili sin dal titolo che accosta la materia dell'emergenza abitativa e del mercato delle costruzioni a quella dell'Expo 2015. Lo stesso titolo non è in alcun modo esaustivo, né chiarificatore rispetto all'eterogeneità dei temi che il decreto in realtà abbraccia, non rappresentando le disposizioni in materia di qualificazione degli esecutori dei lavori pubblici, di cui all'articolo 12. Pag. 30

La tattica ricorrente da parte del Governo di ampliare il titolo dei provvedimenti, citando vari settori di intervento, che nulla hanno a che fare l'uno con l'altro non può costituire la «pezza» con cui coprire l'eterogeneità del contenuto. Il risultato è un aumento esponenziale della difficoltà di lettura e di applicazione delle norme, più volte criticato da organismi nazionali e internazionali con giudizi impietosi sulla fruibilità della nostra legislazione e sull'ostacolo da essa rappresentato per la salute economica e sociale del Paese.

Come indicato dal Presidente della Repubblica, con lettera del 15 luglio 2009, ci diceva che «provvedimenti eterogenei nei contenuti sfuggono alla comprensione dell'opinione pubblica e rendono sempre più difficile il rapporto tra il cittadino e la legge. È indispensabile porre a termine simili prassi, specie quando si legifera su temi che coinvolgono aspetti qualificanti della convivenza

civile e della coesione sociale». La Corte costituzionale, con la sentenza n. 22 del 2012, ritiene essenziale che il decreto-legge debba essere inteso nella sua interezza come un insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo. Anche secondo l'articolo 15, comma 3, della legge del 23 agosto 1988 n. 400, i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

Altre sentenze della Corte costituzionale collegano il riconoscimento dell'esistenza dei presupposti fattuali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, ad un'intrinseca coerenza delle norme contenute nel decreto-legge o dal punto di vista oggettivo e materiale o dal punto di vista funzionale e finalistico. L'urgente necessità del provvedere può riguardare una pluralità di norme accomunate dalla natura unitaria delle fattispecie disciplinate, ovvero anche dall'intento di fronteggiare situazioni straordinarie, complesse e variegate che richiedono interventi oggettivamente eterogenei afferenti quindi a materie diverse, ma indirizzati all'unico scopo di approntare rimedi urgenti a situazioni straordinarie venutesi a determinare (è una sentenza del 2012). Quindi, per la giurisprudenza costituzionale, occorre che il corpo di un decreto-legge sia oggettivamente o teleologicamente unitario, cioè un insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo.

Basta scorrere le rubriche del decreto in esame per rendersi invece conto che non è così. Lo strumento del decreto-legge è ritenuto dalla Corte costituzionale palesemente inadeguato a realizzare una riforma organica e di sistema, tanto più quando tale riforma è motivata da esigenze manifestatesi da non breve periodo e richiede processi attuativi necessariamente protratti nel tempo, tali da poter rendere indispensabili sospensioni di efficacia, rinvii e sistemazioni...

PRESIDENTE. Colleghi, il tono della voce per favore.

MARCO RONDINI. ... che mal si conciliano con l'immediatezza di effetti connaturata al decreto-legge secondo il disegno costituzionale. Facevo riferimento alla sentenza n. 220 del 2013. Si tratta delle cosiddette norme a carattere ordinamentale, che non dovrebbero trovare dunque spazio nella decretazione d'urgenza e che invece in questo decreto sono previste sia ai fini della pianificazione del recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia ai fini del perseguimento dell'obiettivo dell'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione.

Le norme contenute nel decreto-legge mancano di organicità, in quanto cercano di affrontare le emergenze abitative con misure «tamponate», senza proporre soluzioni durature e strutturali per un vero piano casa. Il decreto interviene con modalità e tempi che non sono tali da giustificare la procedura d'urgenza. Infatti, molte delle procedure individuate dovranno essere attuate da successivi decreti o disposizioni ministeriali.

Le misure di rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e del Fondo Pag. 31 destinato agli inquilini morosi incolpevoli, all'articolo 1 hanno un impatto temporaneo e sono attuate attraverso una mediazione delle agenzie o istituti per la locazione. In tal senso, risorse stanziare per il sostegno dei programmi di edilizia residenziale dei comuni, attraverso una dequalificazione della spesa non ammessa dalla normativa contabile comunitaria, vengono distratte dalla primaria destinazione del Fondo per la locazione per potere finanziare la costituzione di agenzie o istituti per la locazione. Inoltre, l'articolo 2 propone una ripartizione composita delle competenze ai fini della gestione dei fondi tra Stato, regioni e province autonome, che invece di risolvere i problemi potrebbe addirittura complicare l'iter burocratico della gestione delle somme stanziare.

Fatta salva la necessità di un piano nazionale di razionalizzazione e di recupero del vasto patrimonio immobiliare pubblico, il piano per l'alienazione e il recupero del patrimonio residenziale pubblico, proposto dagli articoli 3 e 4, ha tempi troppo lunghi, tali da non giustificare il loro inserimento nell'ambito di un decreto-legge, in quanto non risolvono assolutamente l'emergenza odierna ma si protraggono nel tempo.

L'articolo 3 contiene modifiche alle procedure di alienazione degli immobili degli IACP, o

comunque denominati, e non tiene conto del fatto che tali enti non hanno una univoca ragione giuridica; al sud sono rimasti come enti strumentali di diritto pubblico non economici, mentre al nord sono diventati enti economici. In alcune regioni, come ad esempio l'Emilia-Romagna e la Toscana, sono enti gestori di immobili di proprietà di regioni, province e comuni. In tal senso, una norma che preveda l'alienazione degli immobili di proprietà di tali enti territoriali sarebbe lesiva dei loro diritti di proprietà e creerebbe una violazione dell'articolo 117 della Costituzione.

Per incentivare un vero mercato delle locazioni si sarebbero, al contrario, dovute estendere a tutti gli affitti le agevolazioni fiscali previste dagli articoli 6 e 7 del decreto. Tali misure sono purtroppo limitate agli alloggi sociali e avranno una portata certamente molto limitata, creando discriminazione tra i cittadini e violando l'articolo 3 della Costituzione.

Gli articoli 4 e 10 prevedono il finanziamento di un piano di recupero e di manutenzione straordinaria degli alloggi ex IACP, o comunque denominati, e l'incremento dell'offerta degli alloggi sociali, utilizzando 500 milioni di euro a carico del Fondo revoche della legge obiettivo. Tale norma costituisce violazione della sequenza autorizzativa dei documenti di programmazione economica previsti dal cosiddetto semestre europeo, in quanto vengono meno gli impegni assunti con l'allegato infrastruttura al Documento di economia e finanza.

L'articolo 8, che prevede il riscatto dell'alloggio sociale dopo almeno 7 anni, tiene soprattutto conto degli interessi dell'affittuario senza salvaguardare, però, anche gli interessi del proprietario dell'immobile, non garantendo la corretta applicazione dell'articolo 42 della Costituzione. Sarebbe, invece, stato opportuno individuare soluzioni alternative che sapessero risollevare il settore abitativo, attraverso l'introduzione di una specifica normativa per regolamentare, in modo chiaro, tutte quelle fattispecie oggi presenti nella prassi immobiliare e riconducibili al cosiddetto «*rent to buy*», promuovendo azioni volte a garantire trasparenza e sicurezza tra le parti e per coloro i quali si avvalgono di tali formule.

La riduzione dell'aliquota della cedolare secca, prevista invece all'articolo 9, costituisce una riforma parziale, in quanto interessa solo gli immobili a canone concordato tra i sindacati di categoria situati nei comuni ad alta tensione abitativa. Tale limitazione crea ulteriori discriminazioni tra i cittadini, poiché non solo non tiene conto dei contratti a canone libero ma nemmeno interessa tutto il mercato delle locazioni a canone concordato. Sarebbe utile, invece, estendere almeno la norma a tutti gli immobili locati a canone concordato sul territorio nazionale, e non solo nei comuni ad alta tensione abitativa, Pag. 32 riconoscendo così al regime fiscale sostitutivo agli effetti dell'IRPEF un ruolo propulsivo sul mercato e un valido strumento di emersione del sommerso. La definizione dell'alloggio sociale è parziale. Interessa per lo più zone ad alta tensione abitativa e non contiene né risolve tutti i casi di disagio abitativo che interessano il nostro Paese, violando il principio costituzionale fondamentale dell'uguaglianza.

All'articolo 5, poi, a seguito degli emendamenti approvati al Senato, non risulta chiara la retroattività della norma che, per combattere l'occupazione abusiva di immobili, prevede che chiunque occupi abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo. Ciò va a scapito di tanti piccoli proprietari che già sono coinvolti dall'occupazione abusiva del proprio immobile.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

MARCO RONDINI. Complessivamente il provvedimento tutela e agevola soprattutto gli inquilini degli alloggi, non riconoscendo agevolazioni fiscali adeguate ai proprietari.

Nell'insieme poi le norme alla fine contenute nel decreto-legge n. 47 del 2014 ravvisano evidenti profili di incostituzionalità, oltre a determinare vantaggi solo per alcuni territori e, dunque, solo per alcuni cittadini, in violazione palese di uno dei principi fondamentali della Costituzione, il principio di uguaglianza. E quindi noi chiediamo di poter deliberare di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2373.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Dorina Bianchi. Ne ha facoltà. Collegli bisognerebbe abbassare un po' il tono della voce, per favore.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, il Nuovo Centrodestra voterà contro la pregiudiziale di costituzionalità presentata al decreto-legge che si occupa di misure urgenti per l'emergenza abitativa e per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015. Il provvedimento all'esame di oggi ha tutti i requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Si tratta infatti di un provvedimento che, pur nella sua non omogeneità, contiene misure destinate a risolvere il drammatico problema dell'emergenza abitativa, nonché a rilanciare il settore edilizio e a favorire la realizzazione dell'Expo 2015, evento che, come qui tutti noi riconosciamo, è di rilevanza internazionale e che siamo convinti non può essere disatteso.

Il provvedimento, quindi, costituisce lo strumento più idoneo per fronteggiare la situazione abitativa cui sono interessate numerose famiglie, singoli, anziani, che non hanno un reddito sufficiente per pagare un affitto e non possono permettersi di comprare una abitazione, situazione che comporta, complice anche la grave crisi di questi anni, una sicura emergenza sociale. In tale contesto, risultano urgenti le disposizioni relative al fondo affitti e al fondo morosità incolpevole, destinate a risolvere il problema dell'abitazione per le fasce più deboli della popolazione, nonché le norme che riguardano la riduzione dell'aliquota sulla cedolare secca al 10 per cento, che permette una più idonea regolarizzazione dei contratti di affitto.

Norme urgenti, in secondo luogo, sono quelle che riguardano l'ampliamento dell'offerta degli alloggi di edilizia residenziale pubblica con il piano di recupero degli stessi e l'utilizzo dei proventi della vendita delle case di edilizia residenziale pubblica per realizzare nuovi alloggi che possono sviluppare l'edilizia e contribuire a creare nuova occupazione. Si tratta certo di norme diversificate ma che sono destinate a incidere su una situazione e che richiedono la necessità e l'urgenza di intervenire subito in quanto destinate a fronteggiare una situazione straordinaria che riguarda una platea enorme di cittadini.

Voglio ricordare qui come la stessa Corte costituzionale ha precisato che l'urgente necessità di provvedere può riguardare una pluralità di norme accomunate dalla natura ordinaria delle fattispecie Pag. 33 disciplinate ovvero anche dall'intento di fronteggiare situazioni straordinarie complesse e variegate che richiedono interventi oggettivamente eterogenei, ma indirizzati all'unico scopo di approntare rimedi urgenti a situazioni venutesi a determinare. L'oggetto quindi, secondo la Corte, può riguardare materie diverse, purché accomunate da uno scopo unitario, la stessa logica che sollecita a una azione immediata, in quanto condizionata a sua volta dalla complessità e dalla varietà delle situazioni che si intende fronteggiare, può risultare assai giusta. Quindi, noi ribadiamo il voto contrario del gruppo parlamentare del Nuovo Centrodestra alla pregiudiziale di costituzionalità presentata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Morassut. Ne ha facoltà.

ROBERTO MORASSUT. Signor Presidente, come gruppo Partito Democratico voteremo contro le pregiudiziali proposte dal gruppo della Lega Nord e dal MoVimento 5 Stelle, che sostanzialmente sollevano tre punti, in particolare la questione pregiudiziale sollevata dal gruppo della Lega Nord.

PRESIDENTE. Collegli, io non riesco più a sentire il nostro collega, se è possibile abbassare il tono della voce per favore.

ROBERTO MORASSUT. L'eterogeneità dei temi trattati dal decreto-legge, la non organicità delle misure e soprattutto il punto della competenza tra lo Stato e le regioni per quanto riguarda gli istituti per le case popolari, gli IACP comunque denominati sul territorio. Su questi punti non sono condivisibili le eccezioni poste dalla Lega Nord, intanto perché naturalmente qui stiamo trattando di

un decreto-legge che non ha l'ambizione di porsi come provvedimento organico sul tema dell'edilizia residenziale pubblica, dell'emergenza abitativa, perché è ben chiaro, e questo tema è stato affrontato nel corso della discussione della Commissione di merito, l'VIII Commissione, che il tema di una organica risposta all'emergenza abitativa ormai cronica del nostro Paese va affrontato più saldamente sul campo della riforma del governo del territorio. Su questo naturalmente le Camere avranno occasione di entrare, sia perché come sappiamo vi è un progetto di revisione costituzionale che affronta il tema delle competenze in materia di governo del territorio tra lo Stato e le regioni, sia perché si arriverà – credo presto – ad una discussione più di carattere strategico con provvedimenti di natura legislativa proposti dalle Aule e dal Governo sul tema del governo del territorio dentro il quale non può che essere affrontato il tema dell'emergenza abitativa e del rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

Il decreto-legge, in quanto decreto, propone alcune misure che non possono che essere definite misure emergenziali, la cui urgenza e la cui necessità è evidente a tutti, non c'è bisogno di argomentare molto su questo, misure che però hanno per la prima volta una loro coerenza se non organicità; naturalmente hanno una parzialità, ma hanno una loro coerenza. L'assenza di questo elemento complessivo è stato uno dei punti deboli dell'azione politica dei Governi precedenti e cioè, per esempio, il defianziamento del Fondo per gli affitti, l'assenza di un'iniziativa rivolta agli enti locali per stimolare la produzione di nuovi alloggi popolari e anche il tema della gestione del patrimonio pubblico in gran parte concentrato negli istituti autonomi case popolari, negli ATER, nelle aziende regionali e così via. Questo per rispondere alle prime due osservazioni contenute nelle pregiudiziali.

Per quanto riguarda il tema della ripartizione di competenza tra Stato e regioni in materia di utilizzo del patrimonio e gestione del patrimonio degli IACP, in realtà le posizioni espresse dalla Lega vanno contro alcune sentenze della Corte costituzionale, mi riferisco in particolare alla n. 363 del 2003 e alla n. 121 del 2010 che sono sentenze che sostanzialmente puntano la loro efficacia su due aspetti. Il primo riguarda proprio le competenze della materia edilizia che è ricompresa, Pag. 34 secondo l'articolo 117 vigente della Costituzione, nella materia del governo del territorio; ma ricompresa in che termini? È ricompresa, come la Costituzione vigente chiarisce molto bene, in termini di principio e cioè della necessità di assicurare i livelli minimi essenziali di alcuni diritti sociali e civili su tutto il territorio nazionale, ovvero lo Stato attraverso la Costituzione ha il compito di assicurare gli strumenti e la possibilità di soddisfare alcuni diritti sociali e civili essenziali sull'intero territorio nazionale, demandando poi ovviamente l'azione operativa alle regioni che in materia di edilizia residenziale pubblica, e quindi anche degli IACP, debbono occuparsi di garantire l'offerta minima degli alloggi. Qui non si entra nella quantificazione dell'offerta minima, si adottano misure per garantire l'esercizio di questi diritti.

Sul decreto-legge, signor Presidente, soltanto due parole, soltanto poche osservazioni. La nostra valutazione del decreto-legge è una valutazione ovviamente positiva, nella parzialità degli effetti del provvedimento, e non ripeto quanto detto all'inizio, in particolare su tre punti che voglio ricordare. Il primo è che si torna a finanziare il Fondo affitti che era quasi scomparso dai provvedimenti nazionali ormai da diversi anni e questo fondo affitti oltre tutto è rivolto in particolare a quelle categorie di cittadini, a quelle famiglie, che oggi sono sottoposte al dramma della morosità incolpevole, e che sono ormai il 90 per cento delle famiglie che sono sotto sfratto. Questo è un passaggio con cui si varcano le colonne d'Ercole perché su questo c'è sempre stata una resistenza da parte degli uffici, da parte dei ministeri ad affrontare con misure finanziarie il tema della morosità incolpevole.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, ha esaurito il tempo.

ROBERTO MORASSUT. Ho concluso. Si mettono a disposizione risorse per la ristrutturazione del patrimonio IACP, che è un patrimonio vecchio e vetusto, e altre cose ancora. Quindi mi pare che il decreto-legge rientri fortemente e chiaramente anche all'interno dell'articolo 47 della

Costituzione. Cosa dice l'articolo 47 della Costituzione ? Favorire il risparmio popolare finalizzato alla proprietà degli alloggi; e proprio di questo si occupano gli articoli 3 e 5 di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sulle questioni pregiudiziali.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Grimoldi ed altri n. 1, Nuti ed altri n. 2 e Lombardi ed altri n. 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Paris, Crippa, Francesco Sanna, Binetti, Sibilia, Bonafede, Valiante, Cani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	290
Astenuti	26
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	75
Hanno votato <i>no</i>	215.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e i deputati Marcolin e Alli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, il deputato Monaco ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Dovremmo ora passare all'esame del decreto-legge in materia di emergenza abitativa. Tuttavia, la Conferenza dei presidenti di gruppo appena conclusasi ha convenuto all'unanimità di anticipare l'esame del punto n. 5 dell'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione delle mozioni concernenti iniziative in relazione all'operazione *Mare Nostrum* e al rafforzamento dei controlli alle frontiere.

Omissis

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 14,05.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 (Approvato dal Senato) (A.C. [2373](#)) (ore 14,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2373: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015.

Ricordo che questa mattina sono state respinte le questioni pregiudiziali Grimoldi ed altri n. 1, Nuti ed altri n. 2 e Lombardi ed altri n. 3.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [2373](#))

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Sinistra Ecologia Libertà ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

La VIII Commissione (ambiente) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice, deputata Mariani.

RAFFAELLA MARIANI, Relatore. Signor Presidente e onorevoli colleghi, l'VIII Commissione propone all'Assemblea l'approvazione del decreto in esame, che reca misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015, già approvato in prima lettura dal Senato.

Trattandosi di un provvedimento che da diverse settimane è all'attenzione delle cronache parlamentari, credo opportuno illustrare in termini non troppo analitici il suo contenuto.

Sottolineo però il dato politico di fondo, rappresentato dal fatto che il decreto-legge, dopo anni di vera e propria crisi delle politiche abitative, segna una positiva inversione di tendenza, offrendo l'esplicita dimostrazione della rinnovata volontà di affrontare in maniera organica il fenomeno grave dell'emergenza casa. I principali segnali sono stati formulati riattivando, ad esempio, strumenti importanti come il fondo per la morosità incolpevole o il fondo sostegno affitti, praticamente azzerato negli ultimi anni, cercando di ridare slancio ed incisività al settore della locazione rafforzando le misure esistenti ed introducendo nuove misure a sostegno degli affitti a canone calmierato, favorendo l'accesso degli inquilini alla proprietà degli alloggi e promuovendo l'incisivo programma di recupero e di riqualificazione dell'ingente patrimonio nazionale, rappresentato dal complesso degli immobili di edilizia residenziale pubblica.

Accanto a questo giudizio positivo sul contenuto del provvedimento, devo tuttavia svolgere due precisazioni critiche. La prima riguarda il fatto che, ancora una volta, la Camera è chiamata ad esaminare un decreto-legge in tempi strettissimi, in conseguenza del fatto che il Senato ha impiegato tre quarti dell'intero tempo a disposizione del Parlamento per la conversione in legge. Questo fatto increscioso ha oggettivamente pregiudicato la possibilità di svolgere un'accurata ed adeguata attività istruttoria in Commissione e reso estremamente difficile apportare al testo del decreto alcune modifiche ed integrazioni che a molti di noi sembrerebbero opportune. In tal senso invito i colleghi deputati dei gruppi di maggioranza e di opposizione a trasformare in ordini del giorno almeno le proposte emendative sulle quali più ampio è risultato il consenso dei gruppi in Commissione, sollecitando il Governo a farsi carico del loro contenuto e a verificare la possibilità di inserirli in una delle prossime iniziative legislative in materia.

La seconda considerazione critica riguarda poi la scelta di metodo, ancora una volta praticata dal Governo, di inserire in un provvedimento d'urgenza norme puntuali di modifica del codice degli appalti. Ritengo infatti – e in questo senso spero di interpretare i sentimenti di tantissimi colleghi oggi presenti in aula – che il codice degli appalti abbia certamente bisogno di essere sottoposto ad un'accurata opera di revisione e di semplificazione legislativa, ma questa opera non può più essere condotta con interventi sporadici ed emergenziali, come purtroppo è accaduto anche in questa occasione. Al contrario, proprio per la delicatezza e la complessità dei temi che affronta, una revisione del codice degli appalti deve essere portata avanti in modo organico e mettendo le Commissioni parlamentari competenti per materie in condizioni di lavorare ad un provvedimento che abbia come finalità esclusiva quella di una riforma organica.

Colleghi, dobbiamo tutti sentire la responsabilità, tanto più in un momento come questo, di assegnare al Parlamento il Pag. 72 ruolo centrale che gli compete anche nella revisione efficiente ed efficace di norme che riconducono alla chiarezza, alla trasparenza ed alla massima tutela della concorrenza l'intero sistema degli appalti pubblici.

È un impegno che dobbiamo prendere e mi auguro che il Governo voglia raccogliere questo

invito e questo richiamo.

Passando al contenuto del provvedimento, osservo anzitutto che l'articolo 1 aumenta di 100 milioni di euro gli stanziamenti di bilancio per il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e di 225,92 milioni di euro il fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, stanziamenti che sono stati autorizzati dal decreto-legge n. 102 del 2013.

L'articolo 2, al comma 1, modifica in più punti la disciplina del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione contenuta nell'articolo 11 della legge n. 431 del 1998 al fine di: prevedere il finanziamento, con le risorse del Fondo, di iniziative non solo comunali, ma anche delle regioni; aggiungere, al novero delle iniziative, comunali o regionali, finanziabili dal Fondo, la costituzione di fondi di garanzia; rendere possibile la stipula delle convenzioni con le quali attuare le iniziative regionali e comunali, anche con imprese di costruzione ed altri soggetti imprenditoriali; chiarire che gli alloggi da concedere in locazione devono essere affittati a canoni concordati oppure, in base ad un'apposita modifica introdotta al Senato, che si proceda alla rinegoziazione delle locazioni esistenti per consentire alle parti, con il supporto delle organizzazioni di rappresentanza della proprietà e degli inquilini, la stipula di un nuovo contratto a canone inferiore; demandare alle regioni la definizione delle finalità di utilizzo del Fondo, sentiti i comuni, anche in forma coordinata con il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, al fine di ottimizzarne l'efficienza; modificare i criteri che le regioni devono seguire nel ripartire le risorse ai comuni; prevedere l'applicazione delle procedure previste per gli sfratti per morosità alle locazioni degli alloggi reperiti con le risorse del Fondo, precisando che tale applicazione opera anche nei casi di rilascio per finita locazione. Il comma 1-*bis* dell'articolo 2, introdotto durante l'esame al Senato, prevede che l'applicazione da parte dei comuni delle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 3, della legge n. 431 del 1998, al fine di contrastare l'emergenza abitativa, costituisce titolo di preferenza nell'assegnazione di contributi pubblici per qualsiasi tipo di edilizia economica e popolare. Il comma 1-*ter* dell'articolo 2, introdotto durante l'esame al Senato, disciplina le modalità di erogazione dei contributi in favore di inquilini morosi incolpevoli, a valere sulle risorse del relativo Fondo, al fine di prevedere che tali contributi siano erogati dai comuni in forme tali da assicurare la sanatoria della morosità.

Segnalo, poi, l'articolo 3, comma 1, che contiene una serie di disposizioni finalizzate, da un lato, ad accelerare il processo di definizione delle nuove regole di alienazione delle case popolari, vale a dire degli immobili di proprietà degli IACP o degli enti, comunque denominati, che li hanno sostituiti, e dall'altro a concedere contributi per l'acquisto di tali alloggi. La normativa consente peraltro anche la vendita degli immobili di proprietà dei comuni e degli enti pubblici anche territoriali. Le risorse derivanti dalle alienazioni sono destinate ad un programma straordinario di realizzazione e di manutenzione straordinaria degli alloggi di ERP. Osservo, inoltre, che lo stesso articolo 3 istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo destinato alla concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti per l'acquisto degli alloggi di proprietà degli IACP, comunque denominati. La norma, come modificata durante l'esame al Senato, chiarisce opportunamente che i contributi sono destinati a finanziare l'acquisto degli alloggi da parte dei conduttori e che ai citati contributi hanno accesso anche i soci assegnatari di alloggi di cooperative edilizie a proprietà indivisa per l'acquisizione dell'alloggio posto in vendita a seguito di procedure concorsuali. Il Pag. 73nuovo comma 2-*ter* amplia, invece, la platea dei beneficiari del Fondo di garanzia per la prima casa, includendovi anche i conduttori di alloggi di proprietà degli IACP o degli enti, comunque denominati, che li hanno sostituiti.

L'articolo 4 prevede l'emanazione di criteri per la formulazione di un programma di recupero e di razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, finanziato, nel limite di 500 milioni di euro, con le risorse provenienti da finanziamenti revocati che erano stati in precedenza destinati alle infrastrutture strategiche. Il programma è finalizzato al recupero e alla razionalizzazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica, sia attraverso il ripristino di alloggi di risulta, sia per il tramite della manutenzione straordinaria degli alloggi, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico e statico e del miglioramento sismico degli immobili.

Nel corso dell'esame al Senato il comma 1 dell'articolo 4 è stato modificato al fine di ampliare la portata del programma, oltre che agli immobili di proprietà degli IACP, anche agli immobili di proprietà dei comuni e degli enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli IACP. Viene altresì previsto uno stanziamento di ulteriori 67,9 milioni di euro, che vengono prelevati da un nuovo fondo destinato a raccogliere le risorse non utilizzate da alcuni programmi di edilizia residenziale, per il recupero di alloggi da assegnare agli inquilini appartenenti con priorità alle categorie meno abbienti che beneficiano della sospensione degli sfratti, a condizione che i soggetti appartenenti a tali categorie siano collocati utilmente nelle graduatorie comunali per l'accesso ad alloggi ERP. Sottolineo, inoltre, l'importanza della disposizione dell'articolo 4 che, nel disciplinare le procedure di monitoraggio dell'attuazione del programma, prevede che il Governo riferisca periodicamente alle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 5 introduce una specifica disciplina volta ad impedire che chiunque occupi abusivamente un immobile possa chiedere la residenza e l'allacciamento ai pubblici servizi. La norma stabilisce la nullità *ex lege* degli effetti degli atti emessi in violazione della nuova normativa. Si prevede, inoltre, il divieto, per coloro che occupano abusivamente alloggi di edilizia residenziale pubblica, di partecipare alle procedure di assegnazione di alloggi sociali per i successivi cinque anni.

È, inoltre, prevista una clausola di salvaguardia, fino al 31 dicembre 2015, degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base dei contratti di locazione già registrati presso l'Agenzia delle entrate, nei casi di mancata registrazione del contratto entro i termini di legge, di indicazione di un affitto inferiore a quello effettivo e di registrazione di un contratto di comodato fittizio.

L'articolo 6 dispone che i redditi derivanti dalla locazione di alloggi sociali, di nuova costruzione o per i quali sono stati realizzati interventi di manutenzione straordinaria o di recupero, non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini delle imposte sui redditi né alla formazione del valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, nella misura del 40 per cento. Tale previsione è valida fino all'eventuale riscatto dell'unità immobiliare da parte del conduttore e, comunque, per un periodo non superiore a dieci anni.

L'articolo 7, ai commi 1 e 2 reca agevolazioni fiscali per il triennio 2014-2016 in favore dei conduttori di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale. Per effetto delle modifiche del Senato, i commi 2-*bis* e 2-*ter* intervengono sulla disciplina delle detrazioni IRPEF spettanti per le ristrutturazioni edilizie e l'acquisto di mobili, consentendo di usufruire della detrazione per le spese sostenute nel periodo 6 giugno 2013 – 31 dicembre 2014 per l'acquisto di mobili, anche ove dette spese superino quelle sostenute per i connessi lavori di ristrutturazione.

L'articolo 8 prevede la facoltà di inserire la clausola di riscatto dell'unità immobiliare e le relative condizioni economiche, nelle convenzioni che disciplinano le modalità di locazione degli alloggi sociali, Pag. 74 alle condizioni previste nella norma (comma 1) ed è specificata la disciplina fiscale applicabile nelle ipotesi di riscatto dell'alloggio sociale (commi 2 e 3). Il comma 5 prevede l'applicazione delle disposizioni dell'articolo in questione ai contratti di locazione stipulati successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge, a partire, quindi, dal 29 marzo 2014.

L'articolo 9 stabilisce l'applicazione, per il quadriennio 2014-2017, di un'aliquota ridotta al 10 per cento, in luogo del 15 per cento, per la cosiddetta «cedolare secca» per i contratti a canone concordato stipulati nei maggiori comuni italiani e nei comuni confinanti, negli altri capoluoghi di provincia o nei comuni ad alta tensione abitativa (comma 1) e il comma 2 estende il regime della cedolare secca anche per le abitazioni locate a cooperative edilizie per la locazione o a enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari e date a disposizione dei comuni con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione o assegnazione, sulla base di un'ulteriore modifica inserita nel corso dell'esame al Senato. Il comma 2-*bis* dell'articolo 9, consente l'applicazione dell'aliquota ridotta al 10 per cento della cedolare secca ai contratti di locazione stipulati nei comuni per i quali sia stato deliberato, negli ultimi cinque anni (la norma precisa «precedenti l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto») lo stato di

emergenza a seguito di eventi calamitosi. Il comma 2-ter dell'articolo 9, prevede l'aggiornamento da parte del CIPE dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il comma 2-quater dell'articolo 9 disciplina la copertura degli oneri derivanti dai precedenti commi 2-bis e 2-ter, che sono valutati in 1,53 milioni di euro, per l'anno 2014, e 1,69 milioni di euro, a decorrere dal 2015.

L'articolo 9-bis assoggetta *ex lege*, dal 2015, al regime IMU previsto per l'abitazione principale, l'unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani pensionati iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, purché non locata o data in comodato d'uso. In sostanza, detti immobili godranno *ex lege* dell'esenzione da IMU, se non si tratta di immobili «di lusso».

L'articolo 10 reca, al comma 1, le finalità, alla base delle sue disposizioni, coincidenti con il perseguimento della riduzione del disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati attraverso l'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione, senza consumo di nuovo suolo rispetto agli strumenti urbanistici vigenti, favorendo il risparmio energetico e la promozione, da parte dei Comuni, di politiche urbane mirate ad un processo integrato di rigenerazione delle aree urbanizzate e dei tessuti edilizi esistenti attraverso lo sviluppo dell'edilizia sociale. Il comma 5-bis dispone che il presente articolo è finalizzato, altresì, alla creazione di quote di alloggi da destinare alla locazione temporanea dei residenti di immobili di edilizia residenziale pubblica in corso di ristrutturazione o a soggetti sottoposti a procedure di sfratto.

Il comma 3 reca la nuova definizione di alloggio sociale, che è l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale quando sia realizzata o recuperata da soggetti pubblici e privati, nonché dall'ente gestore comunque denominato, e da concedere in locazione, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi alle condizioni di mercato. Nel corso dell'esame al Senato è stato specificato che gli alloggi sociali sono altresì destinati alle donne ospiti dei centri antiviolenza e delle case rifugio di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge n. 93 del 2013.

Il comma 4 stabilisce che l'articolo in esame si applica, nei comuni ad alta tensione abitativa (di cui alla delibera CIPE 13 novembre 2003), al patrimonio edilizio esistente, ivi compresi gli immobili non ultimati e gli interventi non ancora avviati provvisti di titoli abilitativi rilasciati entro la data di entrata in vigore del presente decreto-legge (tale termine è stato modificato durante l'esame al Senato; nel Pag. 75 testo pubblicato del decreto-legge figura la data del 31 dicembre 2013) ovvero regolati da convenzioni urbanistiche stipulate entro la stessa data e vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.

Il comma 5 elenca gli interventi urbanistico-edilizi ammessi per la realizzazione di alloggi sociali, mentre il comma 8 stabilisce che tali interventi non possono riguardare edifici abusivi o siti in aree ad inedificabilità assoluta e non sono ammessi nei centri storici qualora ricadenti nelle tipologie citate nella norma.

Il comma 6 affida alle regioni – entro il termine di 90 giorni (erano 60 nel testo iniziale del decreto-legge) dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto – per gli ambiti non disciplinati da norme o da convenzioni già stipulate, la definizione dei requisiti di accesso e di permanenza nell'alloggio sociale, nonché dei criteri di regolamentazione dei canoni di locazione e dei prezzi di cessione per gli alloggi concessi in locazione con patto di futura vendita.

Il comma 7 affida una serie di compiti ai comuni, che devono essere assolti entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e comunque anteriormente al rilascio del primo titolo abilitativo edilizio.

Dal punto di vista degli stanziamenti, il comma 10 destina fino a 100 milioni di euro delle risorse rese disponibili ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del presente decreto e comunque anteriormente al rilascio del primo titolo abilitativo edilizio.

Dal punto di vista degli stanziamenti, il comma 10 destina fino a 100 milioni di euro delle risorse rese disponibili, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del presente decreto al finanziamento di alcuni interventi citati nella norma.

Il comma 10-*bis* si propone di contribuire ad assicurare i mezzi finanziari per la completa e rapida realizzazione di programmi di alloggi sociali finanziati con fondi nazionali e regionali. Per tale finalità viene consentita, anche in deroga a quanto previsto dalle relative norme di finanziamento, la cessione o il conferimento ai fondi immobiliari o agli altri soggetti contemplati dal comma 3, lettera *a*) dell'articolo 11 del decreto-legge n. 112 del 2008, di immobili residenziali realizzati da soggetti pubblici e privati con il concorso di un contributo pubblico, e destinati a concorrere all'aumento dell'offerta di alloggi sociali.

Il decreto contiene alcune disposizioni che riguardano gli alloggi destinati ai dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. Si tratta, in particolare, del comma 1-*bis* dell'articolo 3, che consente all'assegnatario degli alloggi destinati ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, di continuare ad usufruire di detti alloggi, anche in seguito alla cessazione del servizio, nei casi e per i periodi di tempo indicati nella norma. Il comma 1-*ter* del medesimo articolo, inoltre, consente, agli enti proprietari, di vendere agli assegnatari gli alloggi finanziati in tutto o in parte nell'ambito del programma di ERP destinato ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, prima dei termini ivi previsti.

Il comma 10-*ter* dell'articolo 10 contiene disposizioni finalizzate a consentire l'utilizzo, per la realizzazione di alloggi sociali, di aree o diritti edificatori che dovevano servire per la costruzione di alloggi, nell'ambito del Programma di ERP destinato ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata ma per i quali non si è avuta una copertura finanziaria. L'articolo 10-*bis* prevede alcuni casi di revoca dei finanziamenti del Programma straordinario di edilizia residenziale destinato ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e disciplina il riutilizzo delle risorse. In particolare, si dispone la revoca del finanziamento statale qualora i soggetti attuatori non intendano concorrere al finanziamento medesimo ai fini della completa realizzazione dell'intervento di edilizia sovvenzionata. Si prevede, inoltre, che le risorse così revocate sono assegnate ai comuni in cui ricade l'intervento, per la realizzazione di interventi di ERP. Pag. 76

Viene altresì previsto che, qualora per l'intervento di edilizia agevolata il titolo abilitativo non sia stato rilasciato alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, il relativo finanziamento statale decada.

Lo stesso articolo dispone che gli enti pubblici territoriali interessati che intendono procedere alla prevista trasformazione urbanistica anche in assenza del finanziamento statale possono fare salve le previsioni urbanistiche dell'accordo di programma sottoscritto tra regione e comune, reso esecutivo mediante ratifica del consiglio comunale entro la data del 31 dicembre 2007.

Passando al contenuto delle altre disposizioni, segnalo che l'articolo 10-*ter* modifica l'articolo 3 del testo unico dell'edilizia al fine di escludere, dal novero degli interventi di nuova costruzione, i manufatti leggeri, anche prefabbricati e strutture di qualsiasi genere che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee purché siano installati, con temporaneo ancoraggio al suolo, all'interno di strutture ricettive all'aperto, in conformità alla normativa regionale di settore, per la sosta ed il soggiorno di turisti.

L'articolo aggiuntivo 10-*quater* novella gli articoli 5, 9 e 10 del decreto legislativo n. 122 del 2005, recante la disciplina a tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire.

L'articolo 11 prevede che con i provvedimenti di assegnazione delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, del Fondo per gli interventi di manutenzione e di recupero di alloggi abitativi privi di soggetti assegnatari, nonché del Fondo per il piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica siano stabilite le modalità di utilizzo delle risorse assegnate, di monitoraggio degli interventi e di applicazione delle misure di revoca. La norma dispone che le risorse revocate restano destinate al contrasto del disagio abitativo e sono riprogrammate con decreto interministeriale.

I commi da 1 a 7 dell'articolo 12 recano disposizioni in materia di qualificazione delle imprese che hanno affidato lavorazioni in subappalto, al fine di colmare il vuoto normativo conseguente

all'annullamento di alcune norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 da parte del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 2013. Le disposizioni, in sintesi, provvedono a ridurre il numero delle categorie cosiddette superspecialistiche e delle categorie a qualificazione obbligatoria, riproducendo di fatto nella sostanza le norme del decreto ministeriale 24 aprile 2014, che hanno individuato le categorie di lavorazioni che richiedono l'esecuzione da parte di operatori economici in possesso di specifica qualificazione e che di fatto vengono «legificate». Ulteriori norme recate dall'articolo 12 attengono all'applicabilità delle nuove disposizioni, all'abrogazione di alcune norme del Regolamento su cui incidono le disposizioni medesime, alla salvaguardia dei rapporti giuridici, dei bandi e degli avvisi pubblicati nei mesi passati.

I commi da 8 a 10 dell'articolo 12 recano, invece, disposizioni in materia di raggruppamenti temporanei di imprese volte, per un verso, a sopprimere il principio di corrispondenza tra quote di partecipazione e quote di esecuzione dei lavori affidati a un raggruppamento e, per l'altro, a ridefinire la disciplina dei requisiti minimi di qualificazione che devono essere posseduti dagli operatori economici riuniti in raggruppamento temporaneo o in un consorzio. Ulteriori modifiche di carattere generale consentono, per un verso, di stabilire le quote di partecipazione al raggruppamento o consorzio entro i limiti permessi dai requisiti di qualificazione e, per l'altro, di far eseguire i lavori da parte dei concorrenti riuniti secondo le quote indicate in sede di offerta.

Il comma 11 dell'articolo 12 proroga, quindi, di due anni la norma transitoria, di cui al comma 19 dell'articolo 357 del regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici, in base alla quale è Pag. 77 consentito comprovare i requisiti di partecipazione alle gare richiesti alle società operanti nell'attività di verifica dei progetti anche con attività di progettazione, direzione dei lavori o collaudo.

L'articolo 13 prevede una serie di misure riguardanti la realizzazione del grande evento Expo 2015, al fine di prorogare al 2015 la disciplina concernente l'utilizzo dei proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni e di consentire alla società Expo 2015 Spa di derogare alla disciplina vigente sui contratti pubblici, con riguardo ai contratti di sponsorizzazione e alle concessioni di servizi.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

RAFFAELLA MARIANI, *Relatore.* Sto concludendo. Con il comma 3, modificando l'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo n. 23 del 2011, si confermano le agevolazioni fiscali già previste dalla legge n. 3 del 2013 di ratifica dell'Accordo internazionale stipulato tra Italia e BIE sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione universale di Milano. Consegno all'Aula gli ultimi riferimenti agli articoli e concludo solo accennando ai pareri espressi dalle Commissioni di settore e dal Comitato per la legislazione, che, tuttavia, la Commissione non ha potuto prendere in considerazione in ragione dell'estrema ristrettezza dei tempi a sua disposizione. In particolare, riferisco che si sono espresse favorevolmente, sebbene con la formulazione di taluni rilievi sul contenuto di alcune specifiche disposizioni, il Comitato per la legislazione, la Commissione affari costituzionali e la Commissione per le questioni regionali, mentre le restanti Commissioni hanno ritenuto, stante l'esiguità dei tempi, di non esprimere il relativo parere; la Commissione bilancio si esprimerà direttamente in Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

È iscritta a parlare la deputata Chiara Braga. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA. Signor Presidente, per la prima volta dopo quasi 15 anni discutiamo di casa in quest'Aula, con un provvedimento organico, fortemente voluto dal Governo Renzi, che si

prefigge lo scopo di affrontare un'emergenza abitativa che è cresciuta enormemente negli anni di questa lunga crisi e che ha coinvolto fasce sempre più ampie di popolazione, comprese quelle che fino a qualche tempo fa pensavano di poter trovare soluzioni sul libero mercato al proprio fabbisogno abitativo e che ora, invece, sono progressivamente scivolati verso una cosiddetta zona grigia che va ad allargare la platea di soggetti che sempre più chiedono una risposta urgente e puntuale.

Per la prima volta, dopo molti anni, rimettiamo al centro del nostro ragionamento, con questo decreto, e con le risposte contenute in questo provvedimento il bisogno dell'abitare e non, come invece è avvenuto con le vicende assai poco fortunate dei piani casa del Governo Lega – PDL, quelle spesso di una crescita incontrollata dell'edificazione e della produzione immobiliare che oggi lascia traccia su un territorio spesso compromesso nei suoi valori ambientali.

In questo senso il pacchetto di misure contenute nel decreto-legge ed ulteriormente migliorate nel corso della discussione al Senato merita di essere valorizzato, superando la polemica che caratterizza questa fase aspra della campagna elettorale.

Il decreto-legge mette a disposizione risorse economiche pubbliche importanti, come non si vedevano da tempo, su vari fronti: quello dell'edilizia residenziale pubblica – quella di proprietà delle vecchie IACP ma anche degli enti locali – stanziando 500 milioni di euro già nel 2014, provenienti da finanziamenti revocati, che prima erano destinati alle infrastrutture strategiche e sbloccando quasi altri 70 milioni da anni inutilizzati, destinati all'ampliamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica, in particolare attraverso Pag. 78la riqualificazione e la messa a disposizione di alloggi inutilizzati perché bisognosi di interventi di adeguamento. Non a caso l'articolo 4 parla di programma di recupero e valorizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Si prevede, poi, il rilancio di un piano di alienazione degli alloggi di ERP e di proprietà dei comuni e di altri enti pubblici territoriali, al servizio esclusivo degli inquilini aventi titolo, prevedendo una finalizzazione precisa ed esclusiva delle risorse generate da questa misura e destinandole, cioè, alla realizzazione di interventi puntuali di manutenzione e di riqualificazione statica-energetica dell'edilizia sociale e all'acquisto di nuovi alloggi. Tutte queste misure puntano ad una razionalizzazione del patrimonio di edilizia sociale, con criteri specifici che non prevedano consumo di nuovo suolo ineditato e che, al contrario, puntino al miglioramento delle prestazioni tecniche ed energetiche degli alloggi. Lo sottolineo a beneficio dei quanti tenteranno di far passare questa operazione positiva – così come quella prevista all'articolo 10 che prevede l'aumento di alloggi sociali in locazione attraverso politiche urbane dei comuni volte appunto a processi di riqualificazione urbana – come invece una operazione di bassa speculazione immobiliare. Non è così e chi agita questi argomenti evidentemente lo fa solo per mancanza di altri argomenti nel criticare un provvedimento importante e atteso per migliaia di famiglie e di cittadini oggi in difficoltà.

Queste misure rispondono, insomma, all'esigenza di ampliare la disponibilità di alloggi sociali da destinare alle oltre 600 mila famiglie in lista di attesa, che hanno i requisiti per l'accesso ad alloggi di ERP e che oggi si vedono impediti dall'esercitare questo diritto dal fatto che molti alloggi sono inagibili, perché costruiti in epoche passate e sono inadeguati dal punto di vista delle dotazioni strutturali, igienico-sanitarie o anche perché indebitamente occupate da soggetti che non ne hanno titolo. Su questo punto voglio toccare un articolo del decreto-legge, l'articolo 5, che interviene con una serie di misure severe, ad esempio, che prevedono l'esclusione per 5 anni – peraltro nella formulazione di un emendamento proposto al Senato dai colleghi del 5 Stelle – per l'inclusione nella graduatoria per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. L'articolo 5 prevede anche altre misure di contrasto all'occupazione abusiva degli alloggi impedendo la richiesta di allacciamento e il rilascio della residenza. Io voglio spendere una parola su questo punto sul quale, peraltro, sono state sollevate alcune perplessità anche dallo stesso *dossier* redatto dagli uffici della Camera. La risposta di rispetto di regole, di legalità previste nel decreto-legge non può essere messa in discussione, ma perché si traduca in azioni positive è necessario applicarla nel pieno rispetto del

riconoscimento dei diritti fondamentali dei cittadini e, quindi, coordinarla con la normativa vigente – ad esempio, in materia anagrafica – e dando corso proprio a quelle misure che consentano, attraverso un ampliamento della platea di alloggi di edilizia sociale, di far fronte ad un fabbisogno abitativo sempre più esteso.

Ma, signor Presidente, voglio dare risalto anche ad un'altra parte importante di questo decreto, quella che interviene sul fronte delle locazioni, che da sostegno ad un settore ancora troppo debole nel nostro Paese, che in realtà può contribuire a costruire risposte sostenibili al bisogno dell'abitare: vengono aumentate significativamente le dotazioni finanziarie del Fondo sostegno affitti e del Fondo per la morosità incolpevole – introdotti dallo scorso Governo – per complessivi 325 milioni, rendendoli strutturali per i prossimi anni. Vorrei ricordare che questi strumenti, in particolare il Fondo sostegno affitti, era stato completamente azzerato dai Governi di centrodestra, a fronte di una crescita esponenziale delle domande di accesso.

Parliamo di circa 350 mila famiglie e 70 mila che hanno i requisiti per accedere al Fondo morosità. Vogliamo dirlo subito, sono risorse importanti, particolarmente Pag. 79 apprezzabili perché vengono in un momento di forti ristrettezze economiche per il Paese, ma probabilmente non sufficienti; siamo sicuri che il Governo non mancherà di garantire la piena funzionalità di questi fondi, anche attraverso alcune modifiche già introdotte con il decreto alla disciplina ad esempio del Fondo sostegno affitti, ma anche superando il ritardo che riguarda l'emanazione del decreto ministeriale che regolamenta la materia di erogazione dei fondi di morosità.

Sempre sul fronte delle locazioni, il decreto-legge interviene anche sul fronte delle locazioni a canone concordato, in particolare agendo con una riduzione dal 15 al 10 per cento dell'aliquota della cosiddetta cedolare secca per questa tipologia di contratti. Siamo particolarmente soddisfatti di questa scelta, che il PD sostiene da tempo, anche alla luce dei dati che registrano un parziale fallimento della disciplina attuale della cedolare secca; questa maggiore differenziazione di aliquote tra affitti a canone di mercato e canone libero, aiuterà certamente a rendere più conveniente, soprattutto per la piccola e media proprietà, il canale concordato, con evidenti benefici a favore anche degli inquilini; positiva poi l'estensione del regime della cedolare secca alle abitazioni locate a cooperative edilizie e a enti senza scopi di lucro, destinate a studenti universitari, così come l'estensione territoriale ad altri comuni – oltre ai principali centri urbani e quelli ad alta tensione abitativa, per i quali il Governo si è impegnato ad aggiornare l'elenco nei prossimi 30 giorni – e ai contratti di locazione stipulati nei comuni per i quali sia stato deliberato negli ultimi 5 anni lo stato di emergenza a seguito di eventi calamitosi. Su questo punto chiediamo comunque al Governo di dare corso all'impegno pendente di riprendere il percorso di rinnovo della Convenzione nazionale per la realizzazione degli accordi per gli affitti a canone concordato e che necessita un aggiornamento rispetto al 2005 anche per tener conto delle modifiche di natura fiscale, normativa del mercato delle locazioni.

Infine, sempre sul fronte delle locazioni, vogliamo sottolineare come particolarmente positivo l'intervento a beneficio degli inquilini di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale, le agevolazioni fiscali per i prossimi 3 anni, anche se probabilmente un più attenta e accurata formulazione avrebbe consentito di dare una risposta più puntuale in termini di equità, così come l'intervento sulle detrazioni IRPEF per l'acquisto di mobili, anche qualora le spese superino quelle sostenute per i lavori di ristrutturazione.

Signor Presidente, colleghi, noi siamo consapevoli che per le modalità di organizzazione dei lavori parlamentari questo ramo del Parlamento non avrà probabilmente margini di modifica e di miglioramento del provvedimento; voglio dirlo chiaramente, ci sono nel testo che ci è arrivato dal Senato punti che non ci convincono del tutto, mi riferisco all'articolo 10-ter, introdotto all'ultimo momento in Aula al Senato, che modifica la disciplina edilizia per le cosiddette case mobili, seppur limitate a strutture ricettive all'aperto. Questo articolo avrebbe potuto trovare una più puntuale formulazione, a maggior garanzia della salvaguardia e della tutela dei valori ambientali e paesaggistici del nostro territorio, così come l'inserimento di norme di modifica del codice degli appalti in un provvedimento d'urgenza, di cui ha già detto la relatrice e su cui anche come Partito

Democratico, affermiamo con forza la convinzione che ci sia necessità di una revisione organica della materia, tanto più alla luce anche delle questioni di stretta attualità, ma che venga svolta nelle sedi e con le giuste modalità.

Complessivamente questo provvedimento merita il nostro pieno sostegno, sia per le parti che riguardano il suo cuore, e cioè le risposte in materia di emergenza abitativa, sia per quella parte marginale che è relativa però ad un evento particolare e importante, che è Expo; non c'è nessun abbassamento della guardia su quel fronte, anzi. Si stanziavano 25 milioni di euro a favore del comune di Milano a integrazione degli oneri per l'organizzazione Pag. 80 dell'evento Expo, che saranno esclusi dal Patto di stabilità; si confermano le agevolazioni fiscali sulle misure di facilitazione alla partecipazione all'evento; si prevede una proroga della deroga in materia di contratti pubblici esclusivamente per la società Expo, quindi senza intermediari, e solo ed esclusivamente per contratti di sponsorizzazione e concessioni di servizi collegati all'evento. Io so che qualcuno sprecherà questa occasione per urlare a vuoto per sperare di accaparrarsi qualche voto in più, sparando sul grande appuntamento che Expo rappresenta per il Paese. Spero di sbagliarmi e spero invece che la discussione che faremo e la rapida conversione in legge di questo decreto sia una buona risposta al bisogno reale, urgente di risposte di soluzioni abitative per migliaia di famiglie nel nostro Paese. Il Governo e il Partito Democratico hanno lavorato per questo al Senato e altrettanto faranno qui alla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Vella, che non vedo in Aula.

È iscritta a parlare la deputata Dorina Bianchi. Ne ha facoltà.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, in relazione anche a quelle che sono le esigenze dell'Aula io depositerò gran parte del mio intervento, però senza non potere dire prima quello che noi rivendichiamo come Nuovo Centrodestra, cioè il protagonismo in questo intervento, anche come forza del centrodestra, insieme al Ministro Lupi, che è stato il titolare di questo provvedimento, non perché si interviene soltanto sull'Expo, che sicuramente noi reputiamo una grande possibilità per il nostro Paese di entrare nel mondo nel migliore modo possibile, ma anche per quanto riguarda l'emergenza abitativa, che costituisce nel nostro Paese, soprattutto in questo momento di crisi, un problema che interviene su molte famiglie, su molti uomini e donne che hanno la difficoltà di potere accedere ad una casa.

Rivendichiamo anche le disposizioni urgenti relative al Fondo affitti e al Fondo morosità incolpevole, destinate a risolvere il problema dell'abitazione delle fasce più deboli. Per la prima volta, tra l'altro, e sempre nella linea di volere diminuire le tasse in questo Paese, vi è la riduzione dell'aliquota della cedolare secca al 10 per cento, che permetta una più idonea regolarizzazione dei contratti di affitto.

(La Presidenza consente sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale dell'intervento).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il collega Rondini, che non è presente in Aula e che, però, lascio in sospeso, perché stiamo affrontando una questione.

È iscritta a parlare la deputata Daga. Ne ha facoltà.

FEDERICA DAGA. Signor Presidente, noi stiamo discutendo un decreto che è arrivato in tutta fretta in quest'Aula ed è un decreto che non ha nessun tipo di discussione reale. Dicevo che grida vendetta questo decreto, perché è destinato ad aumentare l'emergenza abitativa e a creare nuovi processi di dismissione del patrimonio pubblico. Sono processi che coinvolgeranno migliaia di inquilini, moltissimi occupanti senza titolo delle case popolari degli enti e genererà altra emergenza sull'emergenza. Un decreto esclusivamente volto a costruire ancora case che continueranno a restare vuote e a produrre nuovi indebitati. Un decreto che non risolve i reali problemi che vivono i

cittadini sulla questione dell'abitare e che mira a difendere solo i diritti dei proprietari, quei pochi, ormai, fortunati che hanno la possibilità di acquistare una casa, ma in realtà saranno sempre meno, mentre ricordiamo che la nostra Costituzione garantisce comunque la proprietà privata allo scopo di assicurare la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

Questo decreto non tiene conto delle giovani generazioni precarie, che mai avranno accesso a un mutuo, e non inserisce le nuove categorie sociali più deboli tra quelle che possono accedere all'edilizia Pag. 81 residenziale pubblica, come le persone sole, i nuclei monogenitoriali, i lavoratori precari, i migranti, gli studenti e gli anziani soli. In questo decreto manca una seria ricognizione sull'invenduto, che sia vincolante *in primis* per i comuni che dovrebbero effettuarla. Si prevede di continuare a consumare suolo offrendolo alla speculazione e ad escludere dal centro delle città le fasce sociali più basse. Dico, ma un censimento lo vogliamo fare? Dato che in fondo i comuni si vendono patrimonio immobiliare e nelle delibere ci sono tutta una serie di elenchi, allora esistono questi censimenti da qualche parte.

Qui si invitano gli inquilini delle case popolari ad acquistare le abitazioni dove vivono con la formula del riscatto. Chi non potrà permetterselo dovrà lasciare l'alloggio e firmare un contratto a canone concordato, che costerà all'inquilino anche 10, 20 volte la quota pagata negli IACP. In più, il contratto concordato ha una scadenza, quindi è a tempo determinato, e il proprietario sarà un costruttore, un'impresa edile, un qualsiasi soggetto privato. L'equiparazione degli sfratti per finita locazione a quelli per morosità non sarà di aiuto e sappiamo bene che un soggetto privato ha quale scopo l'utile e non la semplice erogazione di un servizio, un diritto invece che può garantire solamente lo Stato.

Dalla metà degli anni Novanta ci sono stati una serie di fatti che sono intervenuti a cambiare la situazione: l'aumento vertiginoso del prezzo delle case e degli affitti rispetto ai redditi e ai consumi, la nuova domanda di case derivante dal forte aumento dei nuclei familiari, di dimensioni sempre più ridotte, una forte domanda abitativa legata ai flussi migratori.

L'emergenza si è manifestata sul territorio con un fenomeno quale l'aumento del numero degli sfratti per morosità, la crescita nelle aree urbane di alloggi di fortuna e baraccopoli, la crescita del disagio sociale diffuso, processi di indebitamento e impoverimento delle famiglie, tutti fattori che hanno contribuito a fare inserire di nuovo la questione abitativa all'interno dell'agenda nazionale. Come già detto altre volte, il diritto all'abitazione rientra nella categoria dei diritti fondamentali della persona e lo dice anche la Corte europea dei diritti dell'uomo. In forza di tale interpretazione, il diritto all'abitare rientra a pieno titolo tra i diritti fondamentali, dovendosi ricomprendere tra quelli individuabili nell'articolo 2 della Costituzione. Noi abbiamo presentato una serie di atti in questi mesi volti alla risoluzione della questione dell'emergenza abitativa, però la discussione di questa risoluzione è ferma perché ormai il Parlamento non conta nulla e dobbiamo votare solo ciò che ci propina il Governo, oltretutto in ventiquattro o trentasei ore.

E segnaliamo i punti focali che secondo noi potremmo adottare: agevolare il processo di riconoscimento del diritto all'abitare come un diritto costituzionale, procedere al censimento degli immobili vuoti su tutto il territorio nazionale, salvaguardare il patrimonio immobiliare pubblico, prediligendo politiche orientate al diritto all'abitare, e rendere immediatamente disponibili anche i beni riferiti al patrimonio immobiliare privato attualmente non utilizzato con delle agevolazioni, disporre la sospensione degli sfratti per finita locazione e morosità di qualsiasi tipo almeno per un anno, e ancora bloccare l'aumento degli affitti, i pignoramenti, gli sgomberi.

Insomma c'è una situazione abbastanza disastrosa che va assolutamente gestita. Incrementare e offrire a un numero maggiore di cittadini in difficoltà economica l'accesso al Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle case in locazione: in questo caso è stato incrementato, ma ci sono gli imprenditori che possono avere accesso a questo Fondo; adottare il meccanismo dell'autorecupero per evitare di realizzare nuove costruzioni e risolvere aspetti di degrado ambientale. Chiediamo che il Governo si impegni a restituire ai comuni la gestione degli affitti e dell'assegnazione delle case di residenza pubblica.

Ora tutta questa serie di soluzioni rimarranno probabilmente in Commissione, però, non si sa

ancora quanto tempo, e vedremo come andrà a finire. Invece in questo decreto il punto di forza è quello Pag. 82 della vendita-svendita del patrimonio immobiliare pubblico, qualsiasi esso sia, degli IACP, degli enti locali. I comuni si dovranno vendere il patrimonio immobiliare per costruirne dell'altro, però lo faranno le imprese private che avranno appunto accesso ai fondi per gli affitti.

E pensare di vendere delle case in questo momento, patrimonio pubblico, che per definizione appartiene ai cittadini, è un atto abbastanza insensato. Perché la vendita di un bene pubblico porta ad una liquidità che, una volta spesa per le contingenze del momento, si traduce in un impoverimento irreversibile di quello stesso patrimonio comune. A questo si aggiunge un aspetto di giustizia intergenerazionale: svendere – perché di questo si tratta – un pezzo così significativo di territorio a un privato significa perpetrare un'ingiustizia anche nei confronti delle generazioni che verranno e che di questa decisione non sono responsabili né spettatori.

Vendere in tempi di magra significa alienare il nostro futuro e restringere lo spazio pubblico in modo irreversibile, restringere anche lo spazio della democrazia e della partecipazione per chi verrà dopo di noi, perché non c'è più nulla. Nelle scorse settimane si sono susseguiti numerosi editoriali e interventi politici che invocavano l'ordine contro l'illegalità. Ora, dopo vent'anni ininterrotti di ubriacatura neo-liberista che ha preteso di affidare la soluzione del problema abitativo al mercato – ormai è tutto diventato mercato in questo Paese – si raccolgono dei frutti. E infatti in questi anni si è costruito moltissimo in Italia e in Europa, tanto che nel nostro Paese vi sono almeno un milione e mezzo di appartamenti nuovi invenduti, per contro le famiglie più deboli, i giovani, i precari, non riescono a trovare una casa, perché i valori immobiliari sono troppo alti. Coloro che hanno sostenuto la cancellazione dell'intervento pubblico nel settore abitativo dovrebbero ammettere il fallimento e aprire un'onesta fase critica, però è troppo difficile questo. Più facile è invocare l'ordine contro l'illegalità, ma credo che ci sia anche un altro motivo più utilitaristico di questo accanimento contro la parte più povera della società.

Le occupazioni in atto in molte città riguardano edifici dismessi come le caserme, gli uffici pubblici vuoti da anni. Esse sono, quindi, molto differenti da quelle degli anni Settanta, dove si era creata una vera e propria guerra dei poveri, con occupazioni di case popolari già assegnate a famiglie bisognose. La crisi sta creando nuovi poveri e oggi le occupazioni fanno emergere soltanto un grande spreco edilizio: centinaia di migliaia di capannoni, uffici, scuole e caserme sono completamente abbandonate e vuote. Occuparle per risolvere un bisogno primario non solo non provoca danni a nessuno, visto che, una volta liberati, gli edifici tornano al loro abbandono, ma dovrebbero aprire coraggiose politiche che pongano le premesse per la soluzione dei fabbisogni abitativi ancora esistenti e il rinnovo delle nostre città.

Insomma, il patrimonio pubblico come motore di una nuova fase di vita delle metropoli italiane: una prospettiva intollerabile per quei gruppi di potere che vogliono soltanto accaparrarsi al minor prezzo possibile la grande svendita del patrimonio immobiliare pubblico. Per questo si attacca frontalmente, con l'articolo 5, coloro che, non avendo più nulla da perdere, sono costretti ad occupare le case. Contro questo articolo, inserito in poche righe, si apre uno scontro frontale contro migliaia di cittadini, e senza residenza, come è scritto nell'articolo, non si può accedere ai diritti politici, neanche ai diritti fondamentali come la salute, perché non posso andarmi a segnare da un medico se non ho una residenza.

E in merito all'allacciamento dei servizi pubblici essenziali, l'articolo 5 vieta, in pratica, alle aziende erogatrici di servizi di somministrare le loro forniture per l'esecuzione di opere prive di permesso di costruire. Questo è quanto è scritto nel testo unico dell'edilizia, quindi si può dire che è evidente che si tratta di qualcosa di diverso, cioè l'abuso edilizio non necessita, Pag. 83 non vuole un allacciamento, mentre, invece, i casi vanno tenuti ben distinti.

Con questo noi stiamo rischiando di creare nuovi invisibili. Chi occupa non può partecipare ai bandi di assegnazione delle case popolari per cinque anni: per qualche caso limite, vi debbono rimettere tutti gli altri, in sostanza. Si tratta di persone che la crociera non se la possono permettere e per questo decreto, personalmente, provo molta, molta, molta rabbia. Rabbia ma anche dignità, coraggio, forza, quella della legittimità e della giustizia sociale contro quella della legalità a tutti i

costi.

Sono le emozioni che, da quando sono arrivata qui a Roma, quattro anni fa, vedo negli sguardi di centinaia di famiglie, quelle che sono costrette all'illegalità e a mobilitarsi per il diritto ad abitare, che sono costrette ad occupare per dare un tetto alla propria famiglia, mentre si lotta perché questo diritto venga garantito un po' a tutti. Sono uomini, donne, anziani e tantissimi bambini, cittadini del mondo, cui questo diritto viene negato; negato dalle politiche di precarietà e di austerità che stanno affamando questo Paese; negato da anni di irresponsabilità da parte delle istituzioni di questo Paese, che tutto hanno fatto per garantire speculazioni e grandi opere inutili e nulla hanno fatto per garantire un diritto che dovrebbe essere riconosciuto dalla Costituzione.

Come si può costruire un futuro, una famiglia, progettare e contribuire a rendere questo un Paese migliore, se non si ha un tetto sulla testa o se, per averlo, sei costretto a rimanere sommerso dai debiti? Qual è la legalità che vorreste difendere, se il primo ad essere illegale è lo Stato e le sue istituzioni, che, troppo spesso, le uniche risposte che sanno dare all'emergenza abitativa sono sgomberi e manganellate che offendono l'anima e feriscono i corpi di coloro che sono costretti a fare da soli quello che dovrebbe fare lo Stato?

L'articolo 42 della Costituzione, infatti, ricordiamocelo, tutela, sì, la proprietà privata, ma consente anche che venga espropriata per motivi di interesse generale. Si perde la casa perché non si può più pagare un mutuo, non si accede all'abitazione perché la precarietà non permette di accedere al mercato degli affitti, ma, magari, si guadagna troppo per potere accedere ai bandi per le case popolari. È vergognoso quello che si sta discutendo e facendo oggi in quest'Aula, per la modalità con cui si decide sulla vita di milioni di persone in tutta fretta, solo per potersi sbrigare a chiudere le Camere per andare a fare campagna elettorale. Certo che è una cosa molto importante per alcuni dei partiti che sono qui presenti, i cui candidati alle europee sono anche deputati, se non, addirittura, i Ministri.

Ed è vergognoso il contenuto di questo decreto-legge. Noi abbiamo bandi bloccati, fermi da troppi anni con liste di attesa troppo lunghe. L'emergenza abitativa è un fenomeno dilagante e, ripeto, questo decreto-legge la aumenterà ulteriormente, aumenterà la massa dei poveri, degli emarginati e dei disperati, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. E quale risposte darete come istituzione all'emergenza abitativa?

Forse ancora quelle azioni di forza oppure regolamentando le manifestazioni perché questo sembra non si possa più fare in questo Paese. Personalmente, credo che chi indossa scarpe troppo costose non sia minimamente in grado di saper dare risposte alle esigenze di tutti i coloro che si trovano in una situazione emergenziale. Provo rabbia per tutti coloro che fino ad ora non hanno mai voluto risolvere questo problema del nostro Paese.

Si sta creando una macelleria sociale e tutto questo per ripristinare una legalità; quale legalità? Quella degli arresti legati alla Tangentopoli dell'Expo di Milano? È una legalità che non mi interessa, è una legalità che a me fa schifo e che questo Governo si può tenere tranquillamente tra le mani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ripeto: si sta creando macelleria sociale! Voglio continuare a poter guardare negli occhi tutte quelle persone che stanno fuori dal «Palazzo» e sarò sempre con loro, sarò sempre dallo loro parte.

Io voglio delle risposte serie coinvolgendo tutte queste persone in un processo Pag. 84 partecipativo serio, perché non possono decidere altri per ciò che ci riguarda, ad un certo punto, se queste persone non sono in grado di darci delle risposte soddisfacenti, esaurienti e serie.

Si prendono, quindi, le case popolari e le si mette in vendita in deroga a quanto previsto; gli inquilini vengono spostati in case dai costruttori nelle periferie dimenticate, si firma un contratto concordato se se lo possono permettere, perché il privato non è obbligato a dare una casa senza garanzia e il costruttore ha attinto al Fondo per gli affitti destinati in origine a chi ha difficoltà. Si pensa di ripristinare la legalità quando il primo a non esserlo è lo Stato che non garantisce la dignità della persona e il diritto all'abitare, che precarizza le nostre vite.

Però bisogna essere ottimisti, e allora siamo ottimisti: vedrete che i cittadini tutti uniti avranno

la meglio sui poteri forti e si riprenderanno ciò che a loro spetta. Vi ringrazio per l'ascolto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la collega Nardi. Ne ha facoltà.

MARTINA NARDI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della questione vorrei aprire il mio intervento con una critica severa in quest'Aula su quello a cui siamo stati costretti, tutta l'Aula, non solo le minoranze, ma anche e soprattutto la maggioranza, che avrebbe potuto e dovuto provare a cimentarsi con questo testo provando a costruire una possibile alternativa rispetto a delle questioni che anche in Commissione sono emerse come perlomeno complesse.

Invece siamo costretti ad una farsa, ad un'esercitazione dialettica fine a se stessa in quanto è già deciso, la tavola è apparecchiata e quindi non possiamo far altro che bere o affogare. Quindi, decisamente dedichiamo queste poche parole a noi stessi, ma sostanzialmente non produrranno alcun effetto. Io credo che questa cosa non sia tollerabile. Penso che su un provvedimento come questo, che riguarda migliaia di famiglie italiane, riguarda tantissima parte della popolazione, questa Camera avrebbe dovuto e potuto dire la propria. Non è tollerabile che, per non fare riaprire il Senato per due o tre ore, cosa che noi abbiamo chiesto, non si ponesse l'attenzione almeno su quei due o tre punti – io penso – ampiamente condivisi da quest'Aula.

Questo ci sconcerta, ci sconsiglia ed in qualche modo, almeno a me, produce una rabbia incredibile. Lo voglio dire con grande veemenza, perché parte di questo provvedimento – e poi entrerà nel merito – per quanto riguarda Sinistra Ecologia Libertà è condivisibile. È condivisibile, anzi dico di più: noi andammo qualche mese fa dal Ministro Lupi e gli proponemmo un elenco di cose, che poi provò ad articolare nella breve relazione che mi accingo a fare, ed abbiamo ritrovato, perlomeno, alcuni di quegli spunti articolati in questo decreto-legge.

Ma voteremo contrariamente – lo dico da subito e poi avremo modo di dirlo domani in sede di dichiarazione di voto – perché non è pensabile che non si possa intervenire per indicare questioni fondamentali e che si possa scippare all'Aula la possibilità di dire la propria. Avete, per così dire, già anticipato la riforma costituzionale. Peccato che ad essere chiuso non è stato il Senato della Repubblica, ma la Camera dei deputati. Continuo a dirlo, finché ci sarà spazio, che c'è ancora la possibilità di recuperare questo «strappo democratico» e che c'è ancora qualche ora davanti a noi per provare a costruire, perlomeno – lo ripeto –, su tre o quattro questioni un accordo anche di discussione, quindi emendativo, per provare ad apportare dei miglioramenti, io credo, a questo decreto-legge.

Arrivo al tema, cioè all'argomento che stiamo trattando. L'ho detto inizialmente e lo voglio ridire. Io penso che sia un fatto positivo – lo ha detto anche la collega Braga – e io penso che abbia ragione: dopo diversi anni di oscurantismo e di oblio, in cui la questione dell'emergenza abitativa era delegata a qualche marginale realtà territoriale e non teneva banco nelle Aule della Camera e del Senato e non Pag. 85 teneva banco rispetto alla politica, invece oggi torna centrale e torna con un provvedimento del Governo.

Da questo punto di vista noi non possiamo fare altro che essere d'accordo e condividere il fatto che, invece, questa è un'emergenza del Paese, perché accanto all'emergenza del lavoro c'è l'emergenza della casa, anzi, le due cose si richiamano: la mancanza di lavoro crea ulteriormente disagio abitativo, crea ulteriormente la richiesta di un alloggio, perché si è poveri se non si ha lavoro, ma si è molto più poveri se, oltre al lavoro, manca anche la possibilità di avere un alloggio, quindi di avere una certezza, quindi di avere la possibilità seriamente di pensare con più serenità a ricavarlo il lavoro, perché si sa che poi non si è in grado di far fronte all'affitto, di far fronte al mutuo e si cade in quella che è una disperazione, che quotidianamente tocchiamo con mano e che conosciamo in tutte le parti del nostro territorio nazionale.

Quindi il fatto stesso, che si ponga la questione su questo tema, ci vede convintamente concordi. Così pure, dopo quasi tre anni di azzeramento di qualsiasi possibilità da parte del Governo centrale di rifondere il Fondo a sostegno degli affitti, ora invece si reintroduce. Anche se secondo noi in

maniera limitata e avrebbe dovuto essere sicuramente maggiore l'impegno del Governo da questo punto di vista, quindi maggiore avrebbe dovuto essere lo stanziamento previsto, però registriamo che c'è un primo passo, che è un tentativo, un tentativo di rifondere denari al Fondo destinato appunto al sostegno agli affitti.

Noi pensiamo che sia un elemento positivo avere reintrodotta il Fondo destinato alla morosità incolpevole. Faccio sommariamente notare a quest'Aula, che però sono passati dieci mesi dalla votazione del decreto n. 102 e ad oggi – lo ricordava qualche collega prima di me – non ci sono ancora i decreti emanati dal Ministero. Quindi, siamo in una situazione anche un poco paradossale, per cui magari l'Aula vota anche cose positive, ma che poi faticano ad essere effettivamente operative sul territorio nazionale.

Da questo punto di vista faccio appello al Governo, che vi sia un'accelerazione, perché la domanda dell'abitare, la domanda rispetto alla morosità incolpevole, è una domanda cogente e quotidiana. Quanti sfratti in questi dieci mesi si potevano evitare e si poteva in qualche modo pensare di governare, così come aveva indicato l'emendamento, passato proprio nella conversione del decreto-legge n. 102, che dava ai prefetti la possibilità di governare la procedura degli sfratti ?

Ad oggi non risulta esserci, neppure in questa direzione, una direttiva e, quindi, c'è anche un senso di frustrazione, che vorrei proporre alla discussione quest'oggi, perché è del tutto evidente che il Parlamento prova a invertire anche una tendenza e poi, però, nella praticità, nella quotidianità questo non ha un risultato immediato, ma molto dilazionato nel tempo.

Così come credo che porre la questione del recupero degli alloggi sfitti da immettere a basso costo sul mercato sia un fatto positivo. Io faccio presente che ci sono, però, 650 mila persone che sono in attesa, in graduatoria, di una casa popolare in questo Paese. E molto probabilmente – e lo sanno bene i colleghi che vivono la quotidianità dei territori – ce ne sono altrettante che ancora non hanno fatto la domanda di case popolari e che aspettano l'uscita di un bando.

Stiamo parlando di un numero enorme, che riguarda i nostri cittadini e le nostre cittadine e crediamo che gli stanziamenti previsti non siano all'altezza della sfida. Infatti, è chiaro che una situazione di questo tipo, che appunto parla di numeri grandi, che riguarda intere fasce di popolazione, di impoverimento – e lo condivido, collega Braga –, di spostamento verso il basso di molti ceti che fino a qualche anno fa, invece, si potevano permettere di stare nel libero mercato rispetto agli affitti e che, quindi, oggi chiedono a noi una risposta, riguarda un numero di persone che avrebbe dovuto Pag. 86mettere alla prova questo Governo, quest'Aula con capacità, intelligenza e soprattutto anche con la volontà di provare a costruire un piano con più aspirazione.

Noi troviamo che ci siano delle misure – come le ho brevemente elencate – anche positive, perché segnano, come dicevo prima, un cambio comunque di atteggiamento rispetto a questo tema. Però non sono sufficienti e forse anche la discussione in quest'Aula avrebbe potuto provare a spostare ulteriormente, a far sì che si provasse a mettere in campo un vero e proprio piano che abbiamo conosciuto in questo Paese, un piano Fanfani, che ha comunque dato la casa a migliaia e migliaia di famiglie. Oggi siamo in quella stessa condizione, in cui c'è un Paese che chiede casa e c'è un Governo che timidamente prova a dare una risposta. Noi, invece, avremmo preferito far parte di una sfida, una sfida vera: la possibilità di costruire una risposta grande a una domanda grande. E, invece, è una scommessa per certi versi timida e, quindi, per certi versi persa.

Ci sono anche altri aspetti positivi sicuramente legati alla questione della cedolare secca, cioè il fatto che comunque si provi a immettere sul mercato del basso costo all'affitto più abitazioni, agevolando anche chi è proprietario di casa, incentivandolo in questa direzione, incentivando, quindi, canoni concordati. Però, colleghi, anche lì, peccato ! Abbiamo perso un'occasione, perché questo decreto – e mi auguro lo possa fare, con una discussione più compiuta e completa, un provvedimento che il più presto possibile possa arrivare in Aula – avrebbe dovuto rimettere mano all'idea stessa del canone concordato. Abbiamo una fotografia: non possiamo delegare ai sindacati dei proprietari di casa, da una parte, e degli inquilini, dall'altra. Questo in molti casi non produce l'accordo e là dove non vi è l'accordo non ci potrà essere questo tipo di agevolazione, penalizzando buona parte dei cittadini, anche se registriamo dei miglioramenti avvenuti nell'altra Camera, al

Senato da questo punto di vista. Però è ancora – ripeto – un'occasione per certi versi persa.

È dal 2005, lo ricordava qualcuno prima di me, che si aspetta di avere un aggiornamento di una legge che doveva essere aggiornata ogni due anni. Mi pare che dal 2005 ad oggi siano passati più di due anni, però forse mi sbaglio io. Credo che, invece, questa poteva essere l'occasione: riformare, porsi il problema, andare a vedere e capire là dove è il problema sul canone concordato, anche perché, basta vedere i dati, non è vero che là dove si sono fatti gli accordi a canone concordato risultano esserci canoni molto al di sotto del mercato.

Troppo spesso registriamo accordi che, invece, hanno un sapore più estensivo, sono non competitivi per certi versi e quindi non hanno e non producono se non pochissimi benefici rispetto alla popolazione, in confronto invece ad una buona agevolazione che, ripeto, ci vede anche d'accordo, che è quella per i proprietari degli alloggi.

Quindi, da questo punto di vista, c'era bisogno di una riflessione vera, a tutto tondo, sulla vicenda del piano concordato, anche perché non è tollerabile che il pubblico, che emana provvedimenti e soprattutto denari, non abbia nessun potere neppure di convocare il tavolo per gli accordi; non ha nessun potere di determinare almeno il prezzo o comunque provare a costruire dei criteri, visto che se lo è autosottratto, perché, come dicevo prima, i criteri sono fermi dal 2005.

Io credo che anche aver comunque inizialmente previsto e poi modificato anche al Senato la grande questione dell'urbanistica sia un fatto non irrilevante, perché non si risolve il problema dell'emergenza abitativa se non si prova a sottrarre la parola «emergenza».

In altre parole, noi abbiamo bisogno di trasformare l'emergenza abitativa togliendola dall'emergenza, provando cioè a costruire una legislazione che ponga l'asticella e che abbia quindi un fiato lungo, che strutturi effettivamente un canale di finanziamento, perché tutti quanti noi Pag. 87 sappiamo che, ancora oggi, molti dei programmi in giro per l'Italia – per non dire tutti – si basano sui fondi ex Gescal. Ma finiranno, colleghi, i fondi ex Gescal, sono ormai agli sgoccioli e noi non abbiamo una strutturazione alternativa, che consenta una continuità di finanziamento. Infatti, guardate: non credo che questo provvedimento non ci richiamerà, anzi ci chiamerà senz'altro, nel giro di pochissimo tempo – un anno, due anni – a dover reintervenire sulla questione, sempre citando l'emergenza abitativa. Abbiamo bisogno di sottrarre la parola «emergenza» invece di strutturare una proposta di medio-lungo periodo.

E questo – ci dispiace registrarlo – questo provvedimento lo fa in maniera troppo timida, perché anche il tema dell'urbanistica è accennato, rischia di essere male interpretato oppure, come nel caso dell'articolo 10-ter, introdotto al Senato, addirittura provoca un danno. Infatti, se anche la *ratio* di quell'articolo è condivisibile, cioè mette nelle condizioni il soggetto pubblico, che si trova di fronte ad una grande emergenza abitativa, di provare a dare una risposta anche attraverso situazioni temporanee, come possono essere le case mobili o i prefabbricati, non avendo introdotto il soggetto, cioè il comune o il soggetto gestore, questa norma varrà per tutti; e, quindi, domani mattina aspettiamoci che questa norma, anziché produrre un beneficio, per una disattenzione, chiamiamola così, del Senato, possa provocare un danno anche ambientale. Infatti, se da un lato noi avremmo voluto che fosse maggiore l'impegno del Governo rispetto al recupero di edifici esistenti, tralasciando la questione delle nuove costruzioni, al di là di questo, noi ci troveremo in una situazione in cui, invece, potranno proliferare una serie di abitazioni non stabili, ma che sono legittime e diventeranno legittime. Quindi, a questo potevamo porre rimedio: come minimo ad alcune questioni che, come dire, gridano vendetta, penso da parte di tutti i gruppi. Questa Camera poteva farsi carico di provare a dare una risposta.

Noi pensiamo che la questione degli occupanti abusivi, il famoso articolo 5, non si risolva.

Una grande questione, che ha a che fare soprattutto con la città di Roma, visto che oggettivamente il problema è soprattutto in questa realtà, non può essere affrontata soltanto con norme di negazione delle utenze che fanno parte del buon costume della vita e delle norme e del rispetto delle leggi, ma, invece, deve chiamare in causa, anche lì, uno sforzo per provare a dare una risposta vera a un problema reale che esiste in questa città in maniera particolare e che, comunque, è presente anche in altre grandi aree metropolitane.

E, allora, magari una questione su cui si abbia a che fare in maniera precisa, *ad hoc*, su cui si provi a confrontare idee. Infatti, io penso che la discussione in un'Aula parlamentare debba servire soprattutto al confronto per la costruzione di una risposta, la più completa e la più complessa, che possa effettivamente dare una risposta e non negando il problema. Non si risolve così, colleghi. Vi siete semplicemente messi la giacchetta buona, ma il problema rimarrà e rimarrà nella sua enormità. E sono convinta che quest'Aula tra pochissimo, invece, dovrà seriamente prendere provvedimenti e intervenire perché anche per la moratoria cinque anni sono pochi. Sono tanti per la vita degli esseri umani, ma per la pubblica amministrazione e per il funzionamento delle istituzioni, come sappiamo, sono pochissimi. Sono straconvinta, quindi, che, siccome non si avvierà un progetto così grandioso, come noi avremmo desiderato invece, di reperimento di nuovi alloggi, di risposte, di un nuovo progetto e appunto di un nuovo piano per l'abitare, ci ritroveremo questo problema tutto intero e, anzi, forse, anche ulteriormente aumentato.

Noi siamo qua, siamo disponibili ad un confronto, lo eravamo in queste ore, in questi mesi, lo siamo stati e, come dicevo prima, abbiamo posto da subito al Ministro la necessità, anche in maniera molto Pag. 88trasversale, di provare a costruire delle risposte. Una disponibilità, quindi, vera su questo punto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI (*ore 15,15*)

[MARTINA NARDI](#). E siamo ancora qua e, infatti, vi lanciamo, da questo punto di vista, una richiesta, chiamiamola una sfida, ma comunque l'opportunità di tornare al più presto nelle Aule parlamentari per costruire una vera legge quadro che provi effettivamente a guardare lungo, non solo a tentare di risolvere, molto parzialmente, come ripeto, i problemi dell'oggi. Non c'è solo l'oggi, ma c'è anche e soprattutto una prospettiva di cui questo Stato si deve dotare.

Noi vogliamo essere un Paese europeo e in Europa la casa pubblica e l'affitto basso sono una costante. In Italia c'è un'anomalia e io penso che dobbiamo mettere al centro questa questione. Come si fa il sostegno al reddito, lo si fa anche attraverso una politica seria e saggia sull'abitare. Non solo gli 80 euro, cosa buona e giusta, per così dirla, ma anche e soprattutto operazioni e misure strutturali che provino effettivamente a far riacquisire un valore al nostro reddito.

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare l'onorevole Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, parliamo dell'atto Camera n. 2373: conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015. Il comma 1 dell'articolo 1 prevede un incremento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, da 50 milioni di euro a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. Tale Fondo era stato finanziato, con 50 milioni di euro, nell'agosto 2013 con il disegno di legge n. 102 del 2013.

In passato, il Fondo era molto più capiente. Addirittura, nel 1999 – non parliamo di secoli fa, o meglio parliamo di un millennio fa, però, dal punto di vista temporale, sono 15 anni – aveva una dotazione di 388 milioni di euro. Si condivide, e siamo i primi, il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, disposto con l'articolo 1, perché 50 milioni di euro erano veramente insufficienti per essere ripartiti tra tutti i comuni. Si ricorda, infatti, che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, le risorse del Fondo vengono ripartite, entro il 31 marzo di ogni anno, tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, mediante decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, sulla base dei criteri fissati dal DM 14 settembre 2005 e in rapporto alla quota di risorse messe a disposizione dalle singole regioni e province.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bragantini. Per favore, consentiamo all'onorevole Bragantini di parlare. Grazie.

MATTEO BRAGANTINI. Grazie, Presidente. Il comma 2 incrementa la dotazione del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli di 15,73 milioni di euro per l'anno 2014; di 12,73 milioni di euro per l'anno 2015; di 59,73 milioni di euro per l'anno 2016; di 36,03 milioni di euro per l'anno 2017; di 46,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e di 9,5 milioni di euro per l'anno 2020.

Si tratta di un Fondo ad alta finalità sociale e, quindi, il finanziamento non può non essere condiviso specialmente in un periodo di crisi economica come l'attuale dove moltissime persone hanno perso il posto di lavoro. Il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli è stato istituito dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 102 del 2013, con la dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, per sostenere gli inquilini in difficoltà nel pagamento dell'affitto a causa di difficoltà economiche temporanee, nei comuni ad alta tensione abitativa. Il Fondo agisce come un fondo di garanzia a copertura del rischio di morosità. Le risorse del Fondo sono ripartite tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-regioni, tra i comuni ad alta tensione abitativa dove siano già state avviate procedure per l'erogazione di contributi in favore di inquilini morosi incolpevoli.

L'assegnazione prioritaria delle risorse spetta alle regioni che abbiano emanato norme per la riduzione del disagio abitativo e che prevedono percorsi di accompagnamento sociale per i soggetti sottoposti a sfratto anche attraverso organismi comunali.

A tal fine è previsto che le prefetture adottino misure di graduazione programmata dell'intervento della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di sfratto. Noi riteniamo anche utile, in questa occasione, chiedere al rappresentante del Governo se sta ascoltando... spero di sì in fondo si è in discussione generale... non mi sembra, comunque continuo con il mio intervento perché proprio non dà segni di vita...

PRESIDENTE. Onorevole Bragantini, lasciamo libero il Governo di seguire come ritiene... la prego, prosegua.

MATTEO BRAGANTINI. Bastava ascoltare questa domanda... infatti, riteniamo utile chiedere al Governo se le risorse stanziare nell'agosto 2013 per i due Fondi siano già state ripartite tra le regioni e tra i comuni. Sarebbe molto utile sapere se questo è già stato fatto e come.

Riguardo all'articolo 2, il nostro gruppo al Senato ha espresso la propria contrarietà per una parte dell'articolo, nella lettera *a*) del testo originario del decreto-legge, che prevede un indiscriminato utilizzo dei Fondi per l'accesso alle locazioni anche per la costituzione, da parte dei comuni e delle regioni, di agenzie o istituzioni per le locazioni o fondi di garanzia o attività promozionale in convenzione con cooperative edilizie per la locazione.

Il testo precedente dell'articolo 11 della legge sulle locazioni prevedeva la possibilità di utilizzo per tale finalità solo dei fondi in eccesso. Il Senato ha attenuato la portata della norma inserendo che la costituzione delle agenzie deve tener conto anche della disponibilità del Fondo per sostenere iniziative intraprese dai comuni e dalle regioni, ma tale formulazione è molto più blanda dell'attuale che è legata alla disponibilità effettiva del fondo.

La questione emerge anche nella nostra pregiudiziale per l'Aula che stigmatizza il fatto che le risorse stanziare per il sostegno dei programmi di edilizia residenziale dei comuni sono utilizzate per finanziare la costituzione di agenzie o istituti per le locazioni, due cose molto differenti. Si tratta della dequalificazione della spesa non ammessa dalla normativa contabile e comunitaria. In ogni caso, al Senato, è stata introdotta, anche con un nostro emendamento, la possibilità di fare promozione anche attraverso imprese, in alternativa alle agenzie.

Peraltra la lettera *c*) prevede che le regioni assegnano ai comuni le risorse per tali finalità sulla

base di parametri che premiano sia il numero di abbinamenti tra alloggi a canone concordato e nuclei familiari provenienti da alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata o sottoposti a procedure di sfratto esecutivo, sia il numero di contratti di locazione a canone concordato complessivamente intermediati nel biennio precedente. Pertanto, tale assegnazione di fondi figura piuttosto come un finanziamento annuale di tali agenzie, sottraendo i contributi per la locazione delle famiglie.

Inoltre, nell'ambito della modifica dei criteri di ripartizione delle risorse tra i comuni, non si condivide l'eliminazione del parametro che premiava la disponibilità dei comuni a concorrere con le proprie risorse agli interventi previsti dalla disciplina del Fondo. Dunque si andava a premiare chi metteva anche le risorse proprie. Pag. 90

Si condivide, invece, la finalità dell'articolo a favore della mobilità nel settore delle locazioni, attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione a canone concordato, liberando alloggi di edilizia residenziale pubblica detenuti da famiglie che non posseggono più i requisiti per l'assegnazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO (15,25)

MATTEO BRAGANTINI. Con i nostri emendamenti proponiamo un parametro di premialità per i comuni che assegnano i fondi per le locazioni agli alloggi di edilizia residenziale pubblica a famiglie con la residenza da più anni nel territorio comunale, per favorire l'assegnazione degli alloggi alle famiglie locali. Questa è la famosa ed importante battaglia che noi abbiamo sempre portato avanti, in quanto riteniamo che i cittadini, che sono residenti da più tempo sul territorio e, dunque, hanno contribuito con le loro tasse e con il loro lavoro alla ricchezza di quel territorio, possano, in caso di bisogno, avere una premialità e una corsia preferenziale, a parità ovviamente di requisiti, per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi. A noi sembra una cosa giusta e lo stiamo facendo in moltissimi comuni, ma dovremmo, a nostro avviso, proprio indicarlo per legge, perché, in questo modo, andremmo a risolvere tantissimi problemi che creano anche problemi sociali, in quanto un cittadino che, magari, è da trent'anni, quarant'anni, sessant'anni residente in quel comune, è da sessant'anni che lavora, che paga le tasse, si è sempre comportato bene, gli capita la sfortuna di perdere il lavoro e, per la prima volta nella sua vita, ha necessità di chiedere un aiuto dal proprio comune o dallo Stato e si vede, magari, scavalcato da persone, che sono arrivate l'altro ieri, e ciò potrebbe creare del razzismo; questo non ci piace e non vogliamo che succeda, perché è giusto dare, come succede in tutti i Paesi del mondo, tra l'altro, perché ci sembra una cosa corretta.

Si condivide anche la norma che applica allo sfratto per finita locazione le procedure previste per gli sfratti per morosità a tutte le locazioni che ricevono il contributo pubblico per l'affitto (ex articolo 11, comma 3, della legge n. 431 del 1998). Si tratta di una norma che dà certezza per il rientro dell'immobile alla disponibilità del proprietario alla scadenza del contratto di locazione. Tale norma era stata soppressa al Senato a seguito dell'approvazione di un emendamento in Commissione e poi riammessa con l'approvazione di un nostro emendamento, di un emendamento della Lega, in Aula. Le regioni possono ottimizzare l'efficienza del Fondo, anche in forma coordinata con il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli.

Al Senato, inoltre, è stata approvata una disposizione, il comma 1-bis, che assegna preferenza, nell'assegnazione di contributi pubblici per qualsiasi tipo di edilizia residenziale pubblica, per i comuni che affittano immobili privati per darli in sublocazione per soddisfare esigenze abitative. Si segnala che, in sede di coordinamento al Senato, è stato modificato il riferimento legislativo del comma 1-bis. L'emendamento 2.17, nelle Commissioni VIII e XIII del Senato, è stato approvato, come riferito, all'articolo 1, comma 3, della legge n. 431 del 1998, e nel passaggio dalle Commissioni in Aula si è trovato, sempre l'emendamento 2.17 (e non come testo 2) come riferito all'articolo 11, comma 3 della legge n. 431 del 1998. Ora, per i proprietari degli immobili conviene maggiormente il riferimento all'articolo 11, comma 3, della legge n. 431 del 1998, perché si tratta di locazioni a canone concordato con i sindacati di categoria, comunque con contratti ben definiti

dalla legge sulle locazioni.

Invece il riferimento all'articolo 1, comma 3, riguarda contratti di «carattere transitorio» ove mancano totalmente le garanzie per la proprietà privata, perché l'occupazione dell'alloggio da parte del comune avviene in deroga a quasi tutto il testo della legge sulle locazioni (tipo e durata del contratto, prezzo del canone e così via) sulla base delle sole norme del Pag. 91 codice civile e delle modalità previste per lo sfratto esecutivo. Si tratta di una possibilità già esistente nella legge sulle locazioni, la legge, appunto, già richiamata, n. 431 del 1998, che i senatori hanno voluto prima incentivare e poi, non si è capito se per sbaglio o per motivi politici e accordi nell'ambito della maggioranza, hanno deciso di cambiare direzione.

Si ribadisce che, per la tutela dei privati cittadini, è meglio il testo arrivato alla Camera con il riferimento all'articolo 11, comma 3 della legge n. 431 del 1998, poiché, con il testo precedente, che derogava a quasi tutta la normativa sulle locazioni, l'alloggio del proprietario privato potrebbe essere utilizzato dai comuni per tutti i tipi di emergenza abitativa, anche per alloggio temporaneo, indipendentemente dalla volontà del proprietario.

A proposito dell'articolo 3, si condivide l'articolo 3 che modifica, semplificandolo, il testo dell'articolo 13 del decreto-legge n. 112 del 2008, emanato dal Governo Berlusconi, per permettere l'alienazione degli alloggi ex IACP. La linea storica del nostro gruppo è sempre stata a favore dell'alienazione di tali alloggi che rappresentano un patrimonio scarsamente redditizio e bisognoso di continue manutenzioni straordinarie, oltre al fatto che è stato utilizzato da alcune forze politiche come un serbatoio di voti e di favoritismi per l'accesso alla casa per il quale non hanno mai veramente dato la possibilità in base a dei bandi, ma certe volte con delle procedure un po' troppo agevolate e discrezionali.

E questo non è corretto. Ed è anche molto ingiusto. Il nuovo testo proposto prevede, alla lettera *a*), che, entro la data del 30 giugno 2014, con decreto interministeriale (la precedente era del 31 dicembre 2011), si approvino le procedure di alienazione degli immobili anche di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, anche in deroga alle rigide procedure e ai criteri previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 560. Si nota che i criteri di delega sono quelli previsti dal Governo Berlusconi e prevedono la determinazione del prezzo di vendita delle unità immobiliari in proporzione al canone di locazione, il riconoscimento del diritto di opzione all'acquisto, purché i soggetti interessati non siano proprietari di un'altra abitazione, l'esclusione degli assegnatari morosi, l'utilizzo dei proventi per alleviare il disagio abitativo. Il testo dell'articolo 13, così modificato, chiarisce, meglio, che le risorse derivanti dalle alienazioni sono destinate ad un programma straordinario di realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e di manutenzione straordinaria del patrimonio esistente.

La lettera *b*) istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, operante attraverso un conto corrente di tesoreria e destinato alla concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti per l'acquisto degli alloggi IACP messi in vendita. Il Fondo, con una dotazione massima di 18,9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2020, opera secondo criteri, condizioni e modalità disciplinati con successivo decreto, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame (29 aprile 2014).

Comunicazione di servizio: se si porta l'acqua agli oratori, se si vuole veramente fare un'agevolazione agli oratori, l'acqua deve essere un po' fresca, perché, se è calda, sembra quasi che lo si faccia apposta per impedire a qualcuno di fargli passare la tosse. Non mi era mai capitato di bere perché avevo la tosse, mi sono accorto adesso.

Si prevede inoltre la possibilità di stipulare apposite convenzioni tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e istituzioni finanziarie italiane o europee o con le relative associazioni (comma 2-*quater*), per favorire partecipazioni finanziarie e partecipazioni nella gestione del Fondo, volte ad aumentarne la dotazione e l'accesso diffuso sull'intero territorio nazionale.

Il Senato ha chiarito e corretto il comma 2-*ter* che, in merito ai soggetti che godono di priorità nell'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa di cui all'articolo Pag. 921, comma 48, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), introduce la condizione dei conduttori di alloggi ex

IACP. Si tratta di un fondo di garanzia che deve essere aperto a tutti, nato soprattutto per la concessione di garanzie, a prima richiesta, su singoli mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari, per le giovani coppie e nuclei familiari monogenitoriali con figli minori. Tale Fondo, che ha una dotazione di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, ha sostituito il Fondo giovani coppie sostenuto con forza dal nostro gruppo in passato.

Infatti, sono stati approvati al Senato emendamenti presentati anche dal nostro gruppo che: allargano la portata delle disposizioni dell'articolo 3 anche agli immobili di proprietà di enti pubblici anche territoriali, oltre a quelli degli ex IACP, comunque denominati; favoriscono la dismissione degli alloggi nei condomini misti dove la proprietà pubblica è inferiore al 50 per cento, in quanto, i condomini misti, in cui la proprietà pubblica è minoritaria, sono spesso fonte di conflitti e sfuggono ad una programmazione coerente degli interventi di manutenzione ed efficientamento energetico; la modifica della disposizione che prevede l'introduzione di un regime privilegiato ulteriore (ossia la possibilità di accedere al Fondo di garanzia per la prima casa) a coloro che sono già utenti di un alloggio a canone sociale e lo intendano acquistare beneficiando, oltretutto, di un prezzo di acquisto comunque vantaggioso. Come dire un sovrapporsi di agevolazioni di natura pubblica... Parla solo uno del gruppo, dunque fa un'illustrazione.

Si prevede l'accesso al Fondo contributi in conto interessi per l'acquisto degli alloggi IACP anche da parte dei soci assegnatari di alloggi di cooperative edilizie di proprietà indivisa per l'acquisizione dell'alloggio, posto in vendita a seguito di procedure concorsuali.

Inoltre, al Senato è stata approvata una disposizione che permette la permanenza nell'alloggio per ulteriori tre anni, in caso di cessazione di servizio o di morte dell'assegnatario, per gli alloggi concessi ai poliziotti per i casi di trasferimento per cause collegate alla criminalità organizzata. Con riferimento alla stessa disposizione non si condivide la previsione del trasferimento della proprietà, dall'ente proprietario all'assegnatario, prima del tempo pattuito nelle convenzioni.

All'articolo 4, si condividono le finalità generali dell'articolo 4 che prevede un Piano di recupero e di manutenzione straordinaria degli alloggi ex IACP, finalizzato anche all'adeguamento energetico, impiantistico statico e al miglioramento sismico degli immobili.

Il Senato ha inserito, anche con riferimento al nostro emendamento, gli immobili dei comuni. Non si condivide, però, il finanziamento disposto per tale piano, anche per l'aumento dell'offerta di alloggi sociali, all'articolo 10, di 500 milioni di euro, a carico del Fondo revoche della legge obiettivo. Non lo capiamo, è una guerra tra poveri: spendiamo delle risorse di un fondo, che ha delle urgenze, delle necessità, per un altro fondo che ha anch'esso delle particolari necessità, invece di trovare ulteriori risorse; questo non lo concepiamo. I finanziamenti ottenuti da tali revoche devono essere destinati alle infrastrutture strategiche, ferroviarie e stradali e anche agli interventi dei comuni di Venezia e Chioggia, secondo la legge speciale per la salvaguardia di Venezia. Non si ritiene corretto aggiungere un'ulteriore finalizzazione del Fondo revoche, anche perché esiste una serie di interventi in attuazione del programma delle infrastrutture strategiche che attendono il finanziamento proprio dal Fondo revoche.

Al Fondo, che viene istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il finanziamento del Piano di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di proprietà degli ex IACP, confluiscono anche le ulteriori risorse stanziare dal comma 5, per essere indirizzate ad interventi di recupero e manutenzione straordinaria di alloggi da assegnare alle categorie sociali disagiate indicate dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 9 del 2007, dei comuni ad alta Pag. 93 tensione abitativa, che beneficiano della sospensione degli sfratti. Si ritiene opportuno aggiungere una finalizzazione alla norma che deve essere quella di escludere, per il futuro, la proroga degli sfratti, una volta attuata la presente disposizione. Per la copertura dei suddetti interventi, i commi 5 e 6 istituiscono, per il periodo 2014-2017, il «Fondo per gli interventi di manutenzione e di recupero di alloggi abitativi privi di soggetti assegnatari» nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Nel Fondo confluiscono le risorse non utilizzate di alcune autorizzazioni di spesa, relative a programmi di edilizia residenziale pubblica che prevedono la concessione di mutui agevolati e programmi di carattere straordinario e di carattere sperimentale,

per un totale di 67,9 milioni di euro (5 milioni di euro per il 2014, 20 milioni di euro per il 2015, 20 milioni di euro per il 2016 e 22,9 milioni di euro per il 2017).

Il comma 8 prevede che, con il decreto interministeriale del Piano di recupero e valorizzazione delle unità abitative degli ex IACP, siano definiti i criteri di ripartizione delle suddette risorse tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono poi, entro quattro mesi, ad assegnarle ai comuni e agli ex IACP. Si ritiene che, ai fini dell'assegnazione delle risorse, occorre inserire una priorità per la ripartizione in favore delle regioni che risultano assegnatarie delle risorse non utilizzate. I commi 7 e 9 dettano le disposizioni per compensare gli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento e per apportare le relative variazioni di bilancio. È stato previsto dal Senato che il Governo riferisca alle competenti Commissioni parlamentari circa lo stato di attuazione del piano di recupero, di cui al presente articolo, decorsi sei mesi dall'emanazione del decreto, di cui al comma 1 e, successivamente, ogni sei mesi, fino alla completa attuazione del Piano.

Per quanto riguarda l'articolo 5, si condivide ampiamente l'articolo 5 che, per combattere l'occupazione abusiva di immobili, prevede che chiunque occupi abusivamente un immobile senza titolo, non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo. Gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge. A seguito degli emendamenti approvati al Senato, non risulta chiara la retroattività della norma che, per combattere l'occupazione abusiva di immobili, prevede che chiunque occupi abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo, rendendo nulli gli atti emessi in violazione di tale divieto. Ciò va a scapito di tanti piccoli proprietari che già sono coinvolti in situazioni di occupazione abusiva del proprio immobile. L'articolo 6 riguarda l'imposizione sui redditi dell'investitore. Si condivide l'articolo 6, che, in considerazione della crisi economica in corso, viene in aiuto agli investitori in edilizia residenziale e dispone che, fino all'eventuale riscatto dell'unità immobiliare da parte del conduttore e comunque per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori di nuova costruzione o di realizzazione mediante interventi di manutenzione straordinaria o di recupero su un fabbricato preesistente di un alloggio sociale, i redditi derivanti dalla locazione dei medesimi alloggi non concorrono alla formazione del reddito d'impresa e del valore della produzione netta ai fini dell'IRAP, nella misura del 40 per cento. La relazione tecnica specifica che la non concorrenza alla formazione della base imponibile comporta l'indeducibilità delle spese sostenute, a fronte di tali redditi ai sensi dell'articolo 109, comma 5, del TUIR (Testo unico delle imposte). Si ritiene che tale disposizione comporti una grave penalizzazione per le imprese che costruiscono gli immobili.

Si nota che, con il decreto ministeriale 22 aprile 2008 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 giugno 2008, n. 146), in attuazione dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9, si è provveduto alla definizione dell'alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli Pag. 94aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

L'articolo 7, in favore delle classi sociali deboli economicamente reca disposizioni transitorie per il triennio 2014-2016, in materia di detrazioni fiscali IRPEF per il conduttore di alloggi sociali che adibisce l'alloggio ad abitazione principale. Si prevede una detrazione complessiva pari a 900 euro, se il reddito complessivo non supera euro 15.493,71 e a 450 euro, se il reddito complessivo supera gli euro 15.493,71 ma non euro 30.987,41. Un inciso: mettiamo delle cifre un po' più tonde perché capisco che probabilmente questa è nata da vecchie leggi e dalla trasformazione in euro però tanto che mettiamo mano alla norma facciamo delle cifre un po' più intelligibili e non andiamo a cercare anche il centesimo perché ci sembra quasi prenderci in giro.

Si nota che anche la norma originaria non fa riferimento al reddito complessivo familiare ma al reddito del conduttore. Il Senato ha inserito una disposizione che svincola la detrazione d'imposta prevista per i mobili e i grandi elettrodomestici dall'importo delle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione. La norma originaria prevedeva che le spese per i mobili e gli elettrodomestici rientranti nella detrazione d'imposta non potevano essere superiori a quelle sostenute per i lavori di

ristrutturazione.

Per quanto riguarda l'articolo 8, ci mancano ancora quattro articoli, non tanti, il conduttore di un alloggio sociale, trascorso un periodo minimo di sette anni dalla stipula del contratto di locazione, ha facoltà di riscattare l'unità immobiliare. Fino alla data del riscatto, il conduttore può imputare una parte dei corrispettivi pagati al locatore in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio e per la restante parte in conto affitto. Le disposizioni contenute nell'articolo 8 si applicano ai contratti di locazione stipulati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto in esame. Il Senato ha inserito una disposizione condivisibile che prevede che chi esercita il riscatto non può rivendere l'immobile prima dello scadere dei cinque anni.

Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive, i corrispettivi si considerano canoni di locazione, anche se imputati in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio. Ai fini delle imposte sui redditi e delle imposte regionali sulle attività produttive, i corrispettivi delle cessioni degli alloggi di edilizia sociale si considerano conseguiti alla data dell'eventuale esercizio del diritto di riscatto dell'unità immobiliare da parte del conduttore e le imposte correlate alle somme percepite in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio nel periodo di durata del contratto di locazione costituiscono un credito d'imposta.

Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinate le clausole *standard* dei contratti locativi e di futuro riscatto, le tempistiche e gli altri aspetti ritenuti rilevanti nel rapporto, nonché le modalità di determinazione e di fruizione del credito d'imposta.

Quanto all'articolo 9, si condivide tale articolo che dispone la riduzione – per il quadriennio 2014-2017 – dell'aliquota della cedolare secca al 10 per cento, in luogo dell'aliquota vigente pari al 15 per cento, per gli immobili locati a canone concordato con i sindacati di categoria, per le abitazioni ubicate nei comuni ad alta tensione abitativa. Però sarebbe utile estendere questa norma a tutti i comuni e non solo a questi comuni, anche se capiamo che serve una copertura finanziaria non facilmente calcolabile, però siccome per altre necessità questo Governo trova le risorse forse questa sarebbe più urgente e importante. Il comma 2 estende il regime della cedolare secca anche alle unità immobiliari abitative locate nei confronti di cooperative o enti senza scopo di lucro, purché sublocate in favore di studenti universitari, con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione o assegnazione. In più al Senato è stata inserita una Pag. 95 importante disposizione che estende la riduzione della cedolare secca al 10 per cento anche ai contratti di locazione stipulati sul territorio di tutti i comuni che hanno subito calamità naturali per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza a livello statale negli ultimi 5 anni.

Il Senato ha introdotto l'articolo 9-*bis* che considera abitazione principale ai fini dell'IMU, dal 2015, l'immobile non locato di proprietà di cittadini italiani residenti all'estero che risultano pensionati nei rispettivi paesi di residenza. Per tali alloggi, le imposte comunali TARI e TASI sono applicate, per ciascun anno, in misura ridotta di due terzi.

Articolo 10, si condividono le finalità dell'articolo 10 che perseguono la riduzione del disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati attraverso l'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione, individuando i nuovi alloggi nel recupero del parco edilizio esistente, senza consumo di nuovo suolo rispetto agli strumenti urbanistici vigenti, favorendo il risparmio energetico e la promozione, da parte dei comuni, di politiche urbane mirate ad un processo integrato di rigenerazione delle aree e dei tessuti attraverso lo sviluppo dell'edilizia sociale. C'è da dire che alla Camera è in corso l'esame di un disegno di legge del Governo – l'atto Camera n. 2039, abbinato ad altri progetti di legge di iniziativa parlamentare – che ha lo scopo di limitare il consumo del suolo ed arrivare agli obiettivi della Commissione europea di consumo zero al 2050, prevede il consumo di nuovo suolo esclusivamente nei casi in cui non esistono alternative consistenti nel riuso delle aree già urbanizzate. In questo senso, il consumo del nuovo suolo si intende rispetto al suolo già edificato e non rispetto agli strumenti urbanistici vigenti. Si riscontra quindi una divergenza tra i due provvedimenti governativi in esame nelle due Camere. Gli interventi previsti dall'articolo 10 sono attuati mediante l'accelerazione dell'utilizzo delle risorse del Piano casa di cui all'articolo 11,

comma 3, del decreto legge n. 112 del 2008, Piano casa del Governo Berlusconi, e mediante le sopracitate revoche dei finanziamenti della legge obiettivo di cui all'articolo 4, comma 2, per un ammontare fino a 100 milioni di euro. Si rinnova la contrarietà per l'utilizzo dei finanziamenti della legge obiettivo che venivano destinati ad infrastrutture strategiche, ferroviarie e stradali, di cui questo Stato ha estremamente bisogno.

Il comma 3 prevede una ulteriore definizione dell'alloggio sociale, rispetto ai precedenti articoli che utilizzavano la definizione del decreto ministeriale del 22 aprile 2008, di attuazione dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9, identificando anche i soggetti beneficiari, che sarebbero individui e nuclei familiari svantaggiati e studenti universitari. Si ritiene che tale distinzione possa creare confusione tra i cittadini, ma senz'altro è più ampia di quella del decreto del Ministro delle infrastrutture del 22 aprile 2008, adottato in attuazione dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9. Ai fini dell'articolo 10, sono considerati alloggi sociali quelli realizzati o recuperati da soggetti pubblici e privati, nonché dall'ente gestore comunque denominato, da concedere in locazione, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi alle condizioni di mercato. Sono inclusi nella definizione dell'alloggio sociale anche gli alloggi di edilizia universitaria convenzionata oppure gli alloggi locati con patto di futura vendita, per un periodo non inferiore ad otto anni. Il Senato ha aggiunto tra le categorie disagiate le donne ospiti dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, come corretto.

Vedo che mi manca solo un minuto, dunque non proseguo nell'illustrazione degli altri articoli e però vorrei fare presente che la I Commissione aveva espresso un parere con una condizione, una condizione di costituzionalità, quindi una cosa molto importante e presumo che invece non sia stata applicata questa condizione. Ritengo fuori luogo questo modo di operare, perché se la I Commissione ha il compito di vedere se le norme rispettano l'articolo 117 e se la I Commissione dà una Pag. 96condizione, non un'osservazione, dovrebbe la Commissione di merito entrare e accettare questa condizione, perché sennò vuol dire che facciamo il lavoro per niente, perché è inutile...

PRESIDENTE. Ha esaurito il tempo.

MATTEO BRAGANTINI. ... esprimere il parere, e dopo non viene applicato. Dunque questo chiedo veramente al Governo e ai colleghi, anche del Partito Democratico, che hanno fra di loro i relatori che hanno messo quella condizione...

PRESIDENTE. Grazie. È iscritto a parlare il deputato De Rosa. Ne ha facoltà.

MASSIMO FELICE DE ROSA. Signor Presidente, ringrazio il collega Bragantini per averci letto tutta la scheda tecnica del decreto e capisco l'inutilità di questa discussione, perché il Governo non ha annunciato la possibilità né di analizzare né di emendare e migliorare questo decreto, come al solito passa nelle Camere solo per pura formalità. Probabilmente Renzi con questo decreto ha fatto il passo più lungo della gamba perché se noi del Movimento 5 Stelle non siamo potuti intervenire per migliorare il decreto e salvare alcune situazioni, probabilmente si troverà i cittadini a chiederne conto tra un po' di giorni.

Mi concentrerò sull'articolo 13, quello su Expo. L'articolo 13 sulle emergenze abitative continua a percorrere il filone di concessioni e favori e continua a tutelare chi vuole sentirsi al di sopra della legge, in nome della necessaria emergenza, creata *ad hoc* come sappiamo, si concede alle imprese interessate e ai propri faccendieri di far prosperare i propri malaffari calpestando le leggi del nostro Paese e quindi i diritti di tutti noi. Con il comma 1 si permette al comune di Milano, in vista di Expo, di utilizzare anche per l'anno 2015 i proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni previste dal testo unico dell'edilizia per le spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale.

Allora, mi chiedo, questo va contro qualunque logica, se consideriamo che tutti, tutti i colleghi hanno più volte condannato l'abuso degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti o per la

manutenzione ordinaria. Questo è il Governo della deroga e dell'illecito. Non so più con chi mi devo confrontare perché all'interno delle Commissioni io trovo, anche solo nel PD, almeno tre linee su ogni programma, su ogni decreto. Posso citare la linea degli speculatori, la linea di chi ci fa l'occhiolino e poi si nasconde dietro al voto e chi invece galleggia, dando un contentino di qua e un contentino di là.

Come possiamo discutere con loro di alcuni temi ? Scendono a compromessi turandosi il naso su tutto. Accettano di governare con Alfano e Lupi e votano decreti di cui non condividono molte parti. Sono schiavi del loro stesso sistema. Stanno facendo solo arrabbiare di più gli italiani, che li sentono continuamente dichiarare falsità e li vedono fare l'esatto opposto. Noi qui dentro parliamo, esattamente dall'inizio della legislatura, di consumo di suolo, censimento degli edifici pubblici, oneri di urbanizzazione, tutela del paesaggio italiano, sovranità alimentare. Cercando di risolvere un problema, adesso in questo decreto lo risolvono ? No ! Creano altri mille problemi. Come minimo c'è un'incompetenza. Altro che politici navigati ! Qui ci troviamo di fronte a delle persone che non sanno di cosa stanno parlando.

PRESIDENTE. Si rivolga con rispetto ai suoi colleghi !

MASSIMO FELICE DE ROSA. Il comma 2 consente alla società Expo e alle stazioni appaltanti di operare secondo specifiche deroghe alla normativa vigente. Si va in deroga alle norme che dicono che la scelta del concessionario degli appalti deve avvenire nel rispetto dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento, proporzionalità, previa gara informale Pag. 97a cui sono invitati almeno cinque concorrenti. Allora, è tutto derogato questo. La legge è solamente un ostacolo da aggirare per questo Governo.

Stanno pescando nel torbido, stanno cercando di semplificare per delinquere. Non è possibile, dopo quanto è successo su Expo, uscire con una norma del genere. Questo non è veramente neanche lontanamente concepibile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Sono i politici, i vostri colleghi e i vostri ex colleghi, che hanno concepito e messo in atto la cupola delle tangenti. Vi scandalizzate in Aula e in TV e votate norme che consentono la mancanza di trasparenza, come quelle in questo decreto.

Occhio anche alla vostra credibilità, perché tra i referenti politici contattati dalla cupola sono citati anche ministri, ex presidenti di regione e attuali presidenti di regione. Insomma, ci siete dentro tutti fino al collo e spero non faremo come nella vecchia tangentopoli, in cui si troveranno due o tre capri espiatori. Questa volta si dovrà scavare più a fondo e i disonesti dovranno essere presi uno a uno. Ci sarà un problema abitativo, ma sarà ad Hammamet, dove si farà fatica a trovare un posto per i politici in fuga (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Permettetemi un fuori tema. Ho sentito dire menzogne su Genovese. Nessuno nel MoVimento 5 Stelle esulta per l'arresto di una persona, ma per il ripristino della legalità in Parlamento sì, su questo esultiamo e non ce ne vergogniamo. I problemi giudiziari di Genovese erano analizzati dal PD (*Applausi polemici dei deputati del gruppo del Partito Democratico*). Ascoltatemi, perché è interessante. I problemi giudiziari di Genovese...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, De Rosa.

MASSIMO FELICE DE ROSA. Mi interrompono.

PRESIDENTE. No, applaudono. Hanno facoltà di applaudirla. Prego.

MASSIMO FELICE DE ROSA. I problemi giudiziari di Genovese erano stati analizzati dal PD già prima che venisse eletto, ma evidentemente la credibilità del Partito Democratico deve piegarsi di fronte a persone che assicurano 20 mila voti. Il MoVimento 5 Stelle non è disponibile a questi

compromessi, non lo è mai stato e vedere situazioni come questa ci rafforza nella convinzione che potremmo essere o noi o loro: o gli onesti e i cittadini o la casta e i lobbisti.

Il PD e il Nuovo Centrodestra hanno messo le mani su tutti gli appalti lombardi. La città della salute è stata l'ultima perla di Formigoni, ma non dimentichiamo cosa era successo nelle stesse zone con il cosiddetto «sistema Sesto». Sempre i vostri politici controllano le costruzioni, la sanità, le cooperative. Sembra di rivedere il famoso film *La Piovra*. Con la Pedemontana continuano a rifornire appaltatori e banche. Sempre Lupi annuncia trionfante stanziamenti e defiscalizzazioni, per fare proseguire opere antieconomiche e anacronistiche. Come può pensare un cittadino di Seveso di potere sopportare ancora la devastazione del suo territorio e l'attacco alla sua salute da parte di progetti portati avanti da Ministri e politici citati in intercettazioni riguardanti tangenti proprio per le stesse opere ? Io e il collega Tripiedi, di Desio, abbiamo tentato in tutti i modi di ragionare con Lupi su quest'opera, la Pedemontana, ma le risposte non sono mai arrivate. Probabilmente era al telefono con Frigerio.

Come possiamo ancora noi cittadini credere che queste opere abbiano anche un solo minimo scopo che non sia il loro guadagno personale ? Andiamo al comma 4 dell'articolo 13, che prevede un contributo di 25 milioni di euro per l'anno 2014 a favore del comune di Milano per la realizzazione sempre dell'Expo. In primo luogo, non sono certe le effettive disponibilità; in secondo luogo, questi soldi si prendono da fondi che dovevano stabilizzare i contratti precari e portarli ad essere indeterminati. I nostri della pubblica amministrazione, che tanto andiamo a lumare durante la campagna elettorale, ringraziano Pag. 98e ringraziano anche la polizia e i Vigili del fuoco da cui si vanno a prendere sempre questi fondi. Ancora una volta togliete risorse dai fondi che potrebbero aiutare i lavoratori rendendo il loro lavoro stabile e consentendogli una vita degna.

Questi soldi andranno alle opere per Expo e per una miriade di contratti di schiavitù a tempo determinato. Forse anche il decreto lavoro lo avete accelerato per favorire la schiavitù durante l'Expo; viene proprio a fagiolo. Concludo. Con l'Expo nutriremo il pianeta, ma non è detto che al pianeta piaccia il cemento. Di sicuro con questo decreto si creano danni sociali, si tolgono i diritti all'abitare, speculando sul nostro territorio e sul diritto al lavoro. Ancora qualche giorno e gli italiani vi dimostreranno da che parte stanno. Nell'Odissea Ulisse torna a casa e trova i Proci a banchettare e dilapidare il suo patrimonio. In Italia i cittadini si sono informati e hanno scovato una classe politica a banchettare con la cosa pubblica. Godetevi gli ultimi giorni perché il banchetto è finito. Iniziate a cercarvi un lavoro oppure un avvocato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[ETTORE ROSATO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Colleghi ! Colleghi ! Colleghi ! Collega Malpezzi ! Collega Malpezzi ! Collega Malpezzi ! Prego, deputato Rosato.

[ETTORE ROSATO](#). Signor Presidente, la collega Malpezzi voleva dire semplicemente al collega De Rosa che noi il lavoro ce l'abbiamo già, lui è un disoccupato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Era solo una situazione logistica da chiarire.

Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento, noi volevamo chiedere e proponiamo, dopo aver consentito che su questo decreto ci sia un dibattito, così come il mio gruppo, il nostro gruppo, e la maggioranza hanno sempre garantito, e quindi che tutti i gruppi si esprimano, il «taglio» della discussione sulle linee generali, perché va distinta la discussione sul provvedimento, che è di merito, in cui è importante che maggioranza e opposizione si confrontino e dicano le loro legittime posizioni, anche diverse, da quello che è l'ostruzionismo, inutile che anche su questo decreto stiamo subendo. Ecco noi riteniamo che le due cose vadano distinte.

Ci piace un confronto con l'opposizione, ci piace poter ragionare con chi ha idee diverse. Ieri la Commissione ambiente ha discusso e votato 200 emendamenti, spesso in assenza dei proponenti, perché i proponenti non erano interessati ai loro emendamenti, ma la maggioranza li ha comunque

esaminati tutti e votati tutti. E credo che quindi abbiamo dato la massima disponibilità a un impegno di confronto serio. Se poi invece si vuole fare unicamente ostruzionismo, con l'interesse di ledere l'interesse di migliaia e migliaia di cittadini che sono coinvolti in questo decreto, allora noi non possiamo starci. Quindi noi riteniamo che sia indispensabile «tagliare» questa discussione generale per procedere al seguito dell'esame.

ROBERTA LOMBARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo chiede di intervenire ?

ROBERTA LOMBARDI. Signor Presidente, in risposta all'affermazione dell'onorevole Rosato sulla discussione di ieri in Commissione a cui io ero presente. Infatti, per ristabilire un minimo di onestà storica, volevo dire che, nel momento in cui ci siamo seduti per affrontare la discussione con il tomo degli emendamenti, che ancora era in fascicolazione e che nessuno ha avuto il tempo di vedere, la relatrice di maggioranza ha candidamente ammesso che, siccome non c'era il tempo per esaminare gli emendamenti pervenuti, il parere del relatore di maggioranza a cui il Governo si è conformato era semplicemente negativo, perché non c'era il tempo Pag. 99 di leggerli. Questo per ristabilire la verità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Direi di andare avanti con la richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali. Darò la parola, a norma dell'articolo 44, comma 1, del Regolamento ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno. Ha chiesto di parlare contro il deputato Brescia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor Presidente, io penso che sia scandaloso chiedere di tagliare ancora una volta una discussione parlamentare, l'ennesima volta sull'ennesimo decreto, per porre l'ennesima questione di fiducia. Ormai siamo chiaramente in una dittatura della maggioranza. Questo è palese, e per quanto il partito si possa chiamare democratico, di democratico non c'è più nulla in quel partito.

Quindi, ovviamente, a nome del mio gruppo, ultimo baluardo della democrazia in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Sinistra Ecologia Libertà e Scelta Civica per l'Italia*)...

PRESIDENTE. Colleghi ! Colleghi ! Colleghi ! Vada avanti, deputato Brescia.

GIUSEPPE BRESCIA. C'è il deputato Romano che ci sta dando dei «fascisti». Se lo vuole richiamare, ne sarei contento.

PRESIDENTE. Collega, non l'ho sentito.

ANDREA ROMANO. Siete molto simili ai fascisti !

PRESIDENTE. Romano, lei non ha diritto di parola e, per favore, faccia concludere serenamente il collega Brescia.

GIUSEPPE BRESCIA. Romano, mi faccia concludere.

PRESIDENTE. Collega Brescia, si rivolga alla Presidenza. Prego. Deputato Sibilica, per favore !

GIUSEPPE BRESCIA. Dicevo che, da ultimo baluardo della democrazia, ci opponiamo a questa tagliola, l'ennesima, perché vorremmo descrivere tutte le nostre ragioni contro questo

decreto, che dà nuove deroghe agli appalti dell'Expo, come se non bastasse tutto quello che sta succedendo, che è anche responsabilità di questi partiti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Non mi pare vi siano interventi a favore.

Passiamo dunque ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, con registrazione dei nomi, la richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali del disegno di legge in esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colletti, Tidei, Ciprini, Gadda, Fabbri, Di Battista, Ginoble, Rotta, Pannarale, Chaouki, Turco, Currò, Pinna...

Dichiaro chiusa la votazione.

Mancano sette deputati per il numero legale.

(Il deputato Fossati ha segnalato che non è riuscito a votare).

A questo punto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento, rinvio la seduta di un'ora, fino alle ore 17,05.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 17,05.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, con registrazione dei nomi, la richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali del disegno di legge in esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Chi è che non riesce a votare ? Campana, Misiani, Monaco, Oliverio, Schirò, Stumpo, Manzi, Donati... velocemente, per favore... Galli Giampaolo, Battaglia, Fauttilli, Schullian, Alfreider sta votando... Plangger, Ferro... Schullian e Plangger stanno votando... Plangger ancora non riesce a votare... chi altro non ha ancora votato ? Ferrari... Plangger, che aspettiamo, mi pare che sia l'ultimo, se riesce, altrimenti mandiamo un tecnico... Plangger ha votato. Sembra che abbiano votato tutti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Mancano diciassette deputati per il numero legale.

A norma dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 18,10.

La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, con registrazione dei nomi, la richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali del disegno di legge in esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carbone, Folino, Malisani, Marco Di Stefano, Plangger, Gutgeld, Giampaolo Galli, Schullian... Chi non riesce a votare ? Cicchitto ? Cicchitto... aspettiamo, non c'è problema. Hanno votato tutti ? No, non c'è problema aspetto... Giampaolo Galli ha votato ? Perfetto. Sembra che abbiano votato tutti. Chi è che non riesce a votare ? Io vedo tutte le lampadine accese. È arrivato Ferro, aspettiamo Ferro... Ferro sta provando a votare... perfetto, ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Mancano dieci deputati per il numero legale.

Avverto che la Camera non è in numero legale. A norma dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Avverto, però, che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle ore 18,30 nella biblioteca del Presidente.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 19,15.

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

PRESIDENTE. A seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo appena svolta, che ha registrato un consenso unanime, è stata ritirata la richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali del provvedimento e sono state ritirate le iscrizioni a parlare da parte dei gruppi. Avendo il Governo e il relatore rinunciato alle repliche, come convenuto darò la parola alla Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, deputata Maria Elena Boschi.

(Per [l'articolo unico](#) del disegno di legge di conversione nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dal Senato e per gli [emendamenti](#) riferiti agli articoli del [decreto-legge](#) vedi l'allegato A – A.C. [2373](#)).

(Posizione della questione di fiducia – Articolo unico – A.C. [2373](#))

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, deputata Maria Elena Boschi.

MARIA ELENA BOSCHI, *Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Governo, autorizzata dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo Pag. 101 unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015, nel testo della Commissione, identico a quello già approvato dal Senato.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è convenuto all'unanimità che dopo la posizione della questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2373 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni o per Expo 2015 (*Approvato dal Senato – scadenza: 27 maggio 2014*), nel testo approvato della Commissione identico a quello approvato dal Senato, la votazione per appello nominale avrà inizio lunedì 19 maggio alle ore 18, previa dichiarazioni di voto a partire dalle ore 16.

Martedì 20 maggio, dalle ore 9 alle ore 12,30 avrà luogo l'esame degli ordini del giorno (il cui

termine di presentazione è fissato per lunedì alle ore 12). Seguiranno, alle ore 12,30, le dichiarazioni di voto finale con ripresa televisiva diretta cui seguirà la votazione finale.

Martedì 27 maggio, alle ore 16, avrà luogo il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2325 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (*Approvato dal Senato – scadenza: 31 maggio 2014*).

Mercoledì 28 maggio, al termine delle votazioni, avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2385 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (*Approvato dal Senato – scadenza: 7 giugno 2014*), attualmente prevista per lunedì 26 maggio. Il seguito dell'esame avrà luogo nei giorni successivi.

Martedì 27 maggio sarà iscritta all'ordine del giorno la deliberazione dell'urgenza, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, della proposta di legge n. 2299 – Soppressione della società Equitalia Spa e trasferimento delle funzioni in materia di riscossione all'Agenzia delle entrate, nonché determinazione del limite massimo degli oneri a carico dei contribuenti nei procedimenti di riscossione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 19 maggio 2014, alle 16:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1413 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 (*Approvato dal Senato*) (C. [2373](#)).

— *Relatore*: Mariani.

La seduta termina alle 19,40.

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DELLA DEPUTATA RAFFAELLA MARIANI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2373.

[RAFFAELLA MARIANI](#), *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la VIII Commissione propone all'Assemblea l'approvazione del decreto in esame, che reca misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015, già approvato in prima lettura dal Senato.

Trattandosi di un provvedimento che da diverse settimane è all'attenzione delle Pag. 102 cronache parlamentari, credo opportuno illustrare in termini non troppo analitici il suo contenuto.

Sottolineo, però, il dato politico di fondo rappresentato dal fatto che il decreto-legge, dopo anni di vera e propria crisi delle politiche abitative, segna una positiva inversione di tendenza, offrendo la esplicita dimostrazione della rinnovata volontà di affrontare in maniera organica il fenomeno grave dell'emergenza casa.

I principali segnali sono stati formulati riattivando, ad esempio, strumenti importanti come il Fondo per la morosità incolpevole o il Fondo sostegno affitti, praticamente azzerato negli ultimi anni, cercando di ridare slancio e incisività al settore della locazione rafforzando le misure esistenti o introducendo nuove misure a sostegno degli affitti a canone calmierato, favorendo l'accesso degli inquilini alla proprietà degli alloggi e promuovendo un incisivo programma di recupero e di riqualificazione dell'ingente patrimonio nazionale rappresentato dal complesso degli immobili di edilizia residenziale pubblica.

Accanto a questo giudizio positivo sul contenuto del provvedimento, devo tuttavia svolgere due precisazioni critiche.

La prima riguarda il fatto che ancora una volta la Camera è chiamata ad esaminare un decreto-legge in tempi strettissimi, in conseguenza del fatto che il Senato ha impiegato tre quarti dell'intero tempo a disposizione del Parlamento per la conversione in legge.

Questo fatto increscioso ha oggettivamente pregiudicato la possibilità di svolgere un'accurata e adeguata attività istruttoria in Commissione e reso estremamente difficile apportare al testo del decreto alcune modifiche e integrazioni che a molti di noi sembrerebbero opportune. In tal senso, invito i colleghi deputati dei gruppi di maggioranza e di opposizione a trasformare in ordini del giorno almeno le proposte emendative sulle quali più ampio è risultato il consenso dei gruppi in Commissione, sollecitando il Governo a farsi carico del loro contenuto e a verificare la possibilità di inserirle in una delle prossime iniziative legislative in materia.

La seconda considerazione critica riguarda, poi, la scelta di metodo, ancora una volta praticata dal Governo, di inserire in un provvedimento d'urgenza norme puntuali di modifica del Codice degli appalti. Ritengo, infatti, e in questo senso spero di interpretare i sentimenti di tantissimi colleghi oggi presenti in Aula, che il Codice degli appalti abbia certamente bisogno di essere sottoposto a un'accurata opera di revisione e di semplificazione legislativa, ma questa opera non può più essere condotta con interventi sporadici e emergenziali, come purtroppo è accaduto anche in questa occasione. Al contrario, proprio per la delicatezza e la complessità dei temi che affronta, una revisione del Codice degli appalti deve essere portata avanti in modo organico e mettendo le Commissioni parlamentari competenti per materia in condizione di lavorare a un provvedimento che abbia come finalità esclusiva quella di una riforma organica.

Colleghi, dobbiamo tutti sentire la responsabilità, tanto più in un momento come questo, di assegnare al Parlamento il ruolo centrale che gli compete anche nella revisione efficiente ed efficace di norme che riconducano alla chiarezza, alla trasparenza ed alla massima tutela della concorrenza l'intero sistema degli appalti pubblici. È un impegno che dobbiamo prendere e mi auguro che il Governo voglia raccogliere questo invito e questo richiamo.

Passando al contenuto del provvedimento, osservo anzitutto che l'articolo 1 aumenta di 100 milioni di euro gli stanziamenti di bilancio per il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e di 225,92 milioni di euro il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, stanziamenti che sono stati autorizzati dal decreto-legge n. 102 del 2013.

L'articolo 2, al comma 1, modifica in più punti la disciplina del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione contenuta nell'articolo 11 della Pag. 103 legge n. 431 del 1998 al fine di: prevedere il finanziamento, con le risorse del Fondo, di iniziative non solo comunali ma anche delle Regioni; aggiungere, al novero delle iniziative (comunali o regionali) finanziabili dal Fondo, la costituzione di fondi di garanzia; rendere possibile la stipula delle convenzioni, con le quali attuare le iniziative regionali/comunali, anche con imprese di costruzione ed altri soggetti imprenditoriali; chiarire che gli alloggi da concedere in locazione devono essere affittati a canoni concordati oppure, in base ad una apposita modifica introdotta al Senato, che si proceda alla rinegoziazione delle locazioni esistenti per consentire alle parti, con il supporto delle organizzazioni di rappresentanza della proprietà e degli inquilini, la stipula di un nuovo contratto a canone inferiore; demandare alle regioni la definizione delle finalità di utilizzo del Fondo, sentiti i comuni, anche in forma coordinata con il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, al fine di ottimizzarne l'efficienza; modificare i criteri che le regioni devono seguire nel ripartire le risorse ai comuni; prevedere l'applicazione delle procedure previste per gli sfratti per morosità alle locazioni degli alloggi reperiti con le risorse del Fondo, precisando che tale applicazione opera anche nei casi di rilascio per finita locazione.

Il comma *1-bis* dell'articolo 2, introdotto durante l'esame al Senato, prevede che l'applicazione, da parte dei comuni, delle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 3, della legge n. 431 del 1998, al fine di contrastare l'emergenza abitativa, costituisce titolo di preferenza nell'assegnazione di contributi pubblici per qualsiasi tipo di edilizia economica e popolare.

Il comma *1-ter* dell'articolo 2, introdotto durante l'esame al Senato, disciplina le modalità di erogazione dei contributi in favore di inquilini morosi incolpevoli, a valere sulle risorse del relativo Fondo, al fine di prevedere che tali contributi siano erogati dai Comuni in forme tali da assicurare la sanatoria della morosità.

Segnalo, poi, l'articolo 3, comma 1, che contiene una serie di disposizioni finalizzate, da un lato, ad accelerare il processo di definizione delle nuove regole di alienazione delle «case popolari» (vale a dire degli immobili di proprietà degli IACP o degli enti, comunque denominati che li hanno sostituiti), dall'altro a concedere contributi per l'acquisto di tali alloggi. La normativa consente peraltro anche la vendita degli immobili di proprietà dei comuni e degli enti pubblici anche territoriali. Le risorse derivanti dalle alienazioni, sono destinate ad un programma straordinario di realizzazione e di manutenzione straordinaria di alloggi di ERP.

Osservo, inoltre, che lo stesso articolo 3 istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un Fondo destinato alla concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti per l'acquisto degli alloggi di proprietà degli IACP, comunque denominati

La norma, come modificata durante l'esame al Senato, chiarisce opportunamente che i contributi sono destinati a finanziare l'acquisto degli alloggi da parte dei conduttori e che ai citati contributi hanno accesso anche i soci assegnatari di alloggi di cooperative edilizie a proprietà indivisa per l'acquisizione dell'alloggio, posto in vendita a seguito di procedure concorsuali.

Il nuovo comma *2-ter* amplia invece la platea dei beneficiari del Fondo di garanzia per la prima casa, includendovi anche i conduttori di alloggi di proprietà degli IACP o degli enti, comunque denominati, che li hanno sostituiti.

L'articolo 4 prevede l'emanazione di criteri per la formulazione di un Programma di recupero e

di razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, finanziato, nel limite di 500 milioni di euro, con le risorse provenienti da finanziamenti revocati che erano stati in precedenza destinati alle infrastrutture strategiche. Il Programma è finalizzato al recupero e alla razionalizzazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica sia attraverso il ripristino di alloggi di risulta sia per il tramite della manutenzione straordinaria degli alloggi Pag. 104 anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico e statico e del miglioramento sismico degli immobili. Nel corso dell'esame al Senato il comma 1 dell'articolo 4 è stato modificato al fine di ampliare la portata del programma, oltre che agli immobili di proprietà degli IACP, anche agli immobili di proprietà dei comuni e degli enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli IACP.

Viene altresì previsto uno stanziamento di ulteriori 67,9 milioni di euro (che vengono prelevati da un nuovo Fondo destinato a raccogliere le risorse non utilizzate da alcuni programmi di edilizia residenziale) per il recupero di alloggi da assegnare agli inquilini appartenenti con priorità alle categorie meno abbienti che beneficiano della sospensione degli sfratti, a condizione che i soggetti appartenenti a tali categorie siano collocati utilmente nelle graduatorie comunali per l'accesso ad alloggi di ERP.

Sottolineo, inoltre, l'importanza della disposizione dell'articolo 4 che, nel disciplinare le procedure di monitoraggio sull'attuazione del Programma, prevede che il Governo riferisca periodicamente alle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 5 introduce una specifica disciplina volta ad impedire che chiunque occupi abusivamente un immobile possa chiedere la residenza e l'allacciamento ai pubblici servizi (gas, luce, acqua ecc.); la norma stabilisce la nullità *ex lege* degli effetti degli atti emessi in violazione della nuova normativa.

Si prevede, inoltre, il divieto, per coloro che occupano abusivamente alloggi di edilizia residenziale pubblica, di partecipazione alle procedure di assegnazione di alloggi sociali per i successivi cinque anni.

È inoltre prevista una clausola di salvaguardia, fino al 31 dicembre 2015, degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base dei contratti di locazione già registrati presso l'Agenzia delle entrate (articolo 3, commi 8 e 9, del decreto legislativo 23/2011), nei casi di mancata registrazione del contratto entro i termini di legge, di indicazione di un affitto inferiore a quello effettivo e di registrazione di un contratto di comodato fittizio.

L'articolo 6 dispone che i redditi derivanti dalla locazione di alloggi sociali, di nuova costruzione o per i quali sono stati realizzati interventi di manutenzione straordinaria o di recupero, non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini delle imposte sui redditi né alla formazione del valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, nella misura del 40 per cento. Tale previsione è valida fino all'eventuale riscatto dell'unità immobiliare da parte del conduttore e, comunque, per un periodo non superiore a dieci anni.

L'articolo 7, ai commi 1 e 2, reca agevolazioni fiscali per il triennio 2014-2016 in favore dei conduttori di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale. Per effetto delle modifiche del Senato, i commi 2-*bis* e 2-*ter* intervengono sulla disciplina delle detrazioni IRPEF spettanti per le ristrutturazioni edilizie e l'acquisto di mobili, consentendo di usufruire della detrazione per le spese sostenute nel periodo 6 giugno 2013- 31 dicembre 2014 per l'acquisto di mobili, anche ove dette spese superino quelle sostenute per i connessi lavori di ristrutturazione.

L'articolo 8 prevede la facoltà di inserire la clausola di riscatto dell'unità immobiliare e le relative condizioni economiche, nelle convenzioni che disciplinano le modalità di locazione degli alloggi sociali, alle condizioni previste nella norma (comma 1). È specificata la disciplina fiscale applicabile nelle ipotesi di riscatto dell'alloggio sociale (commi 2 e 3). Il comma 5 prevede l'applicazione delle disposizioni dell'articolo in questione ai contratti di locazione stipulati successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge, a partire quindi dal 29 marzo 2014.

L'articolo 9 stabilisce l'applicazione, per il quadriennio 2014-2017, di un'aliquota ridotta al 10% (in luogo del 15%) per la cosiddetta «cedolare secca» per i contratti a canone concordato stipulati

nei maggiori comuni italiani (e nei comuni confinanti), negli altri capoluoghi di provincia Pag. 105o nei comuni ad alta tensione abitativa (comma 1). Il comma 2 estende il regime della cedolare secca anche per le abitazioni locate a cooperative edilizie per la locazione o a enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari e date a disposizione dei comuni con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione o assegnazione (sulla base di un'ulteriore modifica inserita nel corso dell'esame al Senato). Il comma 2-bis dell'articolo 9, consente l'applicazione dell'aliquota ridotta al 10 per cento della cedolare secca ai contratti di locazione stipulati nei comuni per i quali sia stato deliberato, negli ultimi cinque anni (la norma precisa «precedenti l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»), lo stato di emergenza a seguito di eventi calamitosi. Il comma 2-ter dell'articolo 9, prevede l'aggiornamento da parte del CIPE dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Il comma 2-quater dell'articolo 9 disciplina la copertura degli oneri derivanti dai precedenti commi 2-bis e 2-ter, che sono valutati in 1,53 milioni di euro, per l'anno 2014, e 1,69 milioni di euro, a decorrere dal 2015.

L'articolo 9-bis assoggetta *ex lege*, dal 2015, al regime IMU previsto per l'abitazione principale l'unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani pensionati iscritti all'Anagrafe degli Italiani residenti all'Estero (AIRE), a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, purché non locata o data in comodato d'uso. In sostanza detti immobili godranno *ex lege* dell'esenzione da IMU, se non si tratta di immobili «di lusso».

L'articolo 10 reca, al comma 1, le finalità, alla base delle sue disposizioni, coincidenti con il perseguimento della riduzione del disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati attraverso l'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione, senza consumo di nuovo suolo rispetto agli strumenti urbanistici vigenti, favorendo il risparmio energetico e la promozione, da parte dei Comuni, di politiche urbane mirate ad un processo integrato di rigenerazione delle aree urbanizzate e dei tessuti edilizi esistenti attraverso lo sviluppo dell'edilizia sociale. Il comma 5-bis dispone che il presente articolo è finalizzato, altresì, alla creazione di quote di alloggi da destinare alla locazione temporanea dei residenti di immobili di edilizia residenziale pubblica (ERP) in corso di ristrutturazione o a soggetti sottoposti a procedure di sfratto.

Il comma 3 reca una nuova definizione di alloggio sociale, che è l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale quando sia realizzata o recuperata da soggetti pubblici e privati, nonché dall'ente gestore comunque denominato, e da concedere in locazione, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi alle condizioni di mercato. Nel corso dell'esame al Senato è stato specificato che gli alloggi sociali sono altresì destinati alle donne ospiti dei centri antiviolenza e delle case rifugio di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 93/2013.

Il comma 4 stabilisce che l'articolo in esame si applica, nei comuni ad alta tensione abitativa (di cui alla delibera CIPE 13 novembre 2003), al patrimonio edilizio esistente, ivi compresi gli immobili non ultimati e gli interventi non ancora avviati provvisti di titoli abilitativi rilasciati entro la data di entrata in vigore del presente decreto-legge (tale termine è stato modificato durante l'esame al Senato; nel testo pubblicato del decreto-legge figura la data del 31 dicembre 2013) ovvero regolati da convenzioni urbanistiche stipulate entro la stessa data e vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.

Il comma 5 elenca gli interventi urbanistico-edilizi ammessi per la realizzazione di alloggi sociali, mentre il comma 8 stabilisce che tali interventi non possono riguardare edifici abusivi o siti in aree ad inedificabilità assoluta e non sono ammessi nei centri storici qualora ricadenti nelle tipologie citate nella norma.

Il comma 6 affida alle regioni – entro il termine di 90 giorni (erano 60 nel testo Pag. 106iniziale del decreto-legge) dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto – per gli ambiti non disciplinati da norme o da convenzioni già stipulate, la definizione dei requisiti di accesso e di permanenza nell'alloggio sociale, nonché dei criteri di regolamentazione dei canoni di

locazione e dei prezzi di cessione per gli alloggi concessi in locazione con patto di futura vendita.

Il comma 7 affida una serie di compiti ai comuni, che devono essere assolti entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e comunque anteriormente al rilascio del primo titolo abilitativo edilizio.

Dal punto di vista degli stanziamenti, il comma 10 destina fino a 100 milioni di euro delle risorse rese disponibili ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del presente decreto, al finanziamento di alcuni interventi citati nella norma.

Il comma 10-*bis* si propone di contribuire ad assicurare i mezzi finanziari per la completa e rapida realizzazione di programmi di alloggi sociali finanziati con fondi nazionali e regionali. Per tale finalità viene consentita, anche in deroga a quanto previsto dalle relative norme di finanziamento, la cessione o il conferimento ai fondi immobiliari o agli altri soggetti contemplati dal comma 3, lettera a), dell'articolo 11 del decreto legge 112/2008, di immobili (ultimati o in corso d'opera) residenziali realizzati da soggetti pubblici e privati con il concorso di un contributo pubblico, e destinati a concorrere all'aumento dell'offerta di alloggi sociali.

Il decreto contiene alcune disposizioni che riguardano gli alloggi destinati ai dipendenti impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. Si tratta, in particolare, del comma 1-*bis* dell'articolo 3, che consente all'assegnatario degli alloggi destinati ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, di continuare ad usufruire di detti alloggi, anche in seguito alla cessazione del servizio, nei casi e per i periodi di tempo indicati nella norma. Il comma 1-*ter* del medesimo articolo, inoltre, consente, agli enti proprietari, di vendere agli assegnatari gli alloggi finanziati in tutto o in parte nell'ambito del programma di ERP destinato ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, prima dei termini ivi previsti.

Il comma 10-*ter* dell'articolo 10 contiene disposizioni finalizzate a consentire l'utilizzo, per la realizzazione di alloggi sociali, di aree o diritti edificatori che dovevano servire per la costruzione di alloggi, nell'ambito del Programma di ERP destinato ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata ma per i quali non si è avuta una copertura finanziaria. L'articolo 10-*bis* prevede alcuni casi di revoca dei finanziamenti del Programma straordinario di edilizia residenziale destinato ai dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e disciplina il riutilizzo delle risorse. In particolare, si dispone la revoca del finanziamento statale qualora i soggetti attuatori non intendano concorrere al finanziamento medesimo ai fini della completa realizzazione dell'intervento di edilizia sovvenzionata. Si prevede, inoltre, che le risorse così revocate sono assegnate ai comuni in cui ricade l'intervento, per la realizzazione di interventi di ERP.

Viene altresì previsto che, qualora per l'intervento di edilizia agevolata il titolo abilitativo non sia stato rilasciato alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, il relativo finanziamento statale decade.

Lo stesso articolo dispone che gli enti pubblici territoriali interessati che intendono procedere alla prevista trasformazione urbanistica anche in assenza del finanziamento statale possono fare salve le previsioni urbanistiche dell'accordo di programma sottoscritto tra Regione e comune reso esecutivo mediante ratifica del consiglio comunale entro la data del 31 dicembre 2007.

Passando al contenuto delle altre disposizioni, segnalo che l'articolo 10-*ter* modifica l'articolo 3 del testo unico dell'edilizia (decreto del Presidente della Repubblica 380/2001) al fine di escludere, dal novero degli interventi di nuova costruzione, i manufatti leggeri, anche prefabbricati e strutture di qualsiasi genere Pag. 107 (quali *roulotte*, *camper*, case mobili, imbarcazioni) che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee purché siano installati, con temporaneo ancoraggio al suolo, all'interno di strutture ricettive all'aperto, in conformità alla normativa regionale di settore, per la sosta ed il soggiorno di turisti.

L'articolo aggiuntivo 10-*quater* novella gli articoli 5, 9 e 10 del decreto legislativo n. 122 del 2005, recante la disciplina a tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire.

L'articolo 11 prevede che con i provvedimenti di assegnazione delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, del Fondo destinato agli inquilini morosi

incolpevoli, del Fondo per gli interventi di manutenzione e di recupero di alloggi abitativi privi di soggetti assegnatari, nonché del Fondo per il piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica siano stabilite: le modalità di utilizzo delle risorse assegnate, di monitoraggio degli interventi e di applicazione delle misure di revoca. La norma dispone che le risorse revocate restano destinate al contrasto del disagio abitativo e sono riprogrammate con decreto interministeriale.

I commi da 1 a 7 dell'articolo 12 recano disposizioni in materia di qualificazione delle imprese che hanno affidato lavorazioni in subappalto, al fine di colmare il vuoto normativo conseguente all'annullamento di alcune norme del decreto del Presidente della Repubblica 207/2010 (regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, d'ora in avanti «regolamento») da parte del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 2013. Le disposizioni, in sintesi, provvedono a ridurre il numero delle categorie cosiddette «superspecialistiche» (comma 1) e delle categorie a qualificazione obbligatoria (comma 2), riproducendo di fatto nella sostanza le norme del decreto ministeriale 24 aprile 2014, che hanno individuato le categorie di lavorazioni che richiedono l'esecuzione da parte di operatori economici in possesso di specifica qualificazione e che di fatto vengono «legificate». Ulteriori norme recate dall'articolo 12 attengono all'applicabilità delle nuove disposizioni, all'abrogazione di alcune norme del Regolamento su cui incidono le disposizioni medesime, alla salvaguardia dei rapporti giuridici, dei bandi e degli avvisi pubblicati nei mesi passati.

I commi da 8 a 10 dell'articolo 12 recano, invece, disposizioni in materia di raggruppamenti temporanei di imprese (RTI) volte, per un verso, a sopprimere il principio di corrispondenza tra quote di partecipazione e quote di esecuzione dei lavori affidati a un raggruppamento (di cui al comma 13 dell'articolo 37 del Codice dei contratti pubblici) e, per l'altro, a ridefinire la disciplina dei requisiti minimi di qualificazione che devono essere posseduti dagli operatori economici riuniti in raggruppamento temporaneo o in un consorzio estendendola al settore dei servizi e delle forniture (modificando l'articolo 92 del Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici). Ulteriori modifiche di carattere generale consentono, per un verso, di stabilire le quote di partecipazione al raggruppamento o consorzio entro i limiti permessi dai requisiti di qualificazione e, per l'altro, di far eseguire i lavori da parte dei concorrenti riuniti secondo le quote indicate in sede di offerta.

Il comma 11 dell'articolo 12 proroga, quindi, di due anni la norma transitoria, di cui al comma 19 dell'articolo 357 del Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici, in base alla quale è consentito comprovare i requisiti di partecipazione alle gare richiesti alle società operanti nell'attività di verifica dei progetti anche con attività di progettazione, direzione dei lavori o collaudo.

L'articolo 13 prevede una serie di misure riguardanti la realizzazione del grande evento EXPO 2015, al fine di prorogare al 2015 la disciplina concernente l'utilizzo dei proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni (comma 1) e di consentire alla società EXPO 2015 S.p.A. (purché senza intermediazioni come è stato specificato nel corso dell'esame al Senato) di derogare alla disciplina vigente Pag. 108 sui contratti pubblici, con riguardo ai contratti di sponsorizzazione e alle concessioni di servizi (comma 2).

Con il comma 3, modificando l'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo n. 23 del 2011, si confermano le agevolazioni fiscali già previste dalla legge n. 3 del 2013 di ratifica dell'accordo internazionale stipulato tra Italia e *Bureau International des Expositions* (BIE), sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015.

Il comma 4, infine, prevede un contributo per l'anno 2014 di 25 milioni di euro a favore del comune di Milano, a titolo di concorso agli oneri che il medesimo comune sostiene per la realizzazione dell'EXPO 2015. Tale contributo è escluso dal patto di stabilità interno per l'anno 2014.

L'articolo 13-bis prevede la cosiddetta clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano. Conseguentemente, le disposizioni della stessa legge

sono inapplicabili agli enti a statuto speciale ove siano in contrasto con gli statuti e le relative norme di attuazione. La norma fa inoltre riferimento alla legge costituzionale n. 3 del 2001, che ha riformato il titolo V della parte seconda della Costituzione.

L'articolo 14 reca la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli interventi previsti nel decreto-legge e prevede il definanziamento dei programmi straordinari di edilizia agevolata assegnatari di risorse ai sensi delle disposizioni indicate alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1 di tale articolo per i quali non sono stati attivati i relativi mutui.

Concludo, infine, la mia relazione, accennando ai pareri espressi dalle Commissioni di settore e dal Comitato per la legislazione, che, tuttavia, la Commissione non ha potuto prendere in considerazione in ragione dell'estrema ristrettezza dei tempi a sua disposizione. In particolare, riferisco che si sono espresse favorevolmente, sebbene con la formulazione di taluni rilievi sul contenuto di alcune specifiche disposizioni, il Comitato per la legislazione, la Commissione affari costituzionali e la Commissione per le questioni regionali, mentre le Commissioni II, VI, X e XIV hanno ritenuto, stante l'esiguità dei tempi a disposizione per l'esame in sede consultiva, di non esprimere il relativo parere; la V Commissione, infine, si è riservata di formulare il proprio parere ai fini dell'esame in Assemblea.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DELLA DEPUTATA DORINA BIANCHI IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2373.

DORINA BIANCHI. L'emergenza abitativa costituisce, per ogni Paese colpito da una complessa, rovinosa crisi economica come quella che sta attraversando l'Italia, uno dei problemi più drammatici ed intollerabili: questo perché non si possono affrontare disagi e privazioni senza avere la certezza di un posto dove vivere.

Eppure per molte famiglie, per molte donne ed uomini succede proprio questo: perché è vero che in Italia ci sono molti proprietari di casa, ma è altrettanto vero che ci sono famiglie intere che non possono permettersi di acquistare un appartamento o di vivere in affitto perché non hanno la possibilità di pagarne il canone.

E la crisi che ci ha investito ha ampliato questa platea: l'ha estesa al punto da farla divenire una vera e propria emergenza sociale che non possiamo più ignorare.

Questo provvedimento cerca di porre un argine a questa emergenza, tenta di risolvere un problema delicato ed assolutamente ineludibile.

Tale decreto, certamente non esaustivo, prevede misure utili ad affrontare e porre rimedio ad una problematica che l'esecutivo ritiene di primaria importanza. A tale intento primario si aggiungono poi misure relative alla crisi edilizia ed all'EXPO 2015.

Il mercato immobiliare, in realtà, risponde con sempre maggiore difficoltà ai fabbisogni non solo e non più delle fasce sociali deboli, ma investe una parte consistente della nostra popolazione: persone sole, nuclei familiari mono-genitoriali, giovani coppie, studenti, anziani.

L'emergenza alla quale ho accennato si sta manifestando, nel nostro territorio, con Pag. 109 fenomeni quali l'aumento del numero di sfratti per morosità (sul tema il decreto-legge propone specifiche misure per la soluzione del problema), l'incremento nelle aree urbane di alloggi di fortuna o baraccopoli, la crescita di disagio sociale diffuso, di processi di indebitamento e di impoverimento delle famiglie.

Vi è poi una stretta connessione tra questione abitativa, coesione sociale e crescita. La questione abitativa, infatti, se affrontata nel modo giusto ha un impatto complessivo sullo sviluppo delle città e sulla crescita economico-sociale del Paese.

Su questa dinamica incidono oggi, purtroppo, fattori negativi che riguardano la mancanza di abitazioni disponibili per la formazione delle nuove famiglie con il conseguente ritardo nei processi di autonomia dei giovani ovvero l'estendersi di alloggi di fortuna e di baraccopoli o ancora l'aumento del costo degli affitti e dei mutui o il dilagare del mercato degli affitti in nero con situazioni di illegalità diffusa.

In tale contesto è intervenuto il provvedimento in esame con il quale si introducono diversi elementi che consentono l'aumento della disponibilità di abitazioni in affitto a canone concordato; si investono risorse per consentire ai Comuni e agli IACP di mettere a disposizione di chi ne abbia bisogno migliaia di appartamenti vuoti perché non abitabili (per i quali dunque è prevista la ristrutturazione); si promuove l'utilizzo dei fondi a sostegno degli affitti e per la morosità incolpevole anche per favorire l'incontro di domande di alloggio sociale con le relative opportunità di realizzazione sia nel pubblico che nel privato.

Inoltre con la riduzione della cedolare secca al 10 per cento per i canoni concordati si incentivano i proprietari di appartamenti (ricordiamo che il precedente provvedimento in tal senso ha consentito di pervenire a risultati significativi: nel 2012 sono stati registrati 200 mila contratti di

locazione in più rispetto al 2010) ad affittare a canoni accessibili i loro appartamenti ed a creare le condizioni necessarie per coinvolgere anche i privati e risorse private nella realizzazione degli alloggi sociali.

Un intervento quindi, quello proposto, che ha lo scopo di sostenere le fasce più deboli della popolazione italiana: intervento di cui sentivamo la necessità ed il bisogno per evitare che la situazione potesse precipitare. Accanto a queste misure il decreto-legge (che prevede anche incentivi fiscali per i contratti a riscatto) consente la vendita agli inquilini degli alloggi di proprietà degli IACP e dei Comuni, destinando i proventi alla realizzazione di altre opportunità abitative.

Il decreto in esame contiene, inoltre, misure dirette a sostenere l'impegno del Comune di Milano per la realizzazione dell'EXPO 2015: un appuntamento che può, soprattutto, deve costituire elemento essenziale di rilancio del Paese. Notevole importanza, infine, rivestono anche le misure dirette a contrastare l'occupazione abusiva degli alloggi, in virtù delle quali chiunque occupi abusivamente un immobile non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi: un primo, significativo tentativo di ripristinare regole di legalità nel complesso fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Il decreto-legge al nostro esame, in sostanza, rappresenta un «veicolo fondamentale» che può permettere alle famiglie meno abbienti di poter disporre di un'abitazione.

Un provvedimento che costituisce anche elemento trainante per il comparto edilizio oggi in crisi: un settore, tra l'altro, vitale per la nostra economia sia in termini di capacità di creare occupazione ad esso direttamente collegata che in termini di capacità di stimolarne l'indotto.

Il Nuovo Centrodestra, che ha partecipato con convinzione alla stesura del testo e che si è battuto per sostenerne i punti più qualificanti, esprime dunque la sua valutazione favorevole su un provvedimento che, atteso da tempo, potrà ora contribuire al rilancio socio-economico del Paese.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 1 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	Ddl 2373 – Quest. preg. n.1, 2 e 3	316	290	26	146	75	215	72	Resp.
2	Nom.	Moz. Giorgetti G. e a n. 1-439	335	335		168	32	303	69	Resp.
3	Nom.	Moz. Santerini e a n. 1-455 n.f.	353	339	14	170	259	80	69	Appr.
4	Nom.	Moz. Brunetta. e a n. 1-459	354	354		178	34	320	69	Resp.
5	Nom.	Moz. Rampelli e a n. 1-461	351	351		176	32	319	69	Resp.
6	Nom.	Moz. Palazzotto e a n. 1-466 rif.	340	338	2	170	252	86	69	Appr.
7	Nom.	Moz. Fiano e a n. 1-467	347	344	3	173	255	89	69	Appr.
8	Nom.	Moz. Bianchi D. e a n. 1-468	351	348	3	175	229	119	69	Appr.
9	Nom.	Moz. Currò e a n. 1-469	351	350	1	176	319	31	69	Appr.
10	Nom.	Ris. Di Lello e a n. 6-73	351	351		176	262	89	69	Appr.
11	Nom.	Ddl 2373 – chiusura discuss. gen.	Mancanza numero legale							NO
12	Nom.	chiusura discussione generale	Mancanza numero legale							NO
13	Nom.	chiusura discussione generale	Mancanza numero legale							NO

F = Voto favorevole (in votazione palese). – C = Voto contrario (in votazione palese). – V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). – A = Astensione. – M = Deputato in missione. – T

= Presidente di turno. – P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. – X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.